INSERZIONI
Le inserzioni si pagano ed si ricevono agli Uffici di Pubblicità MAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Salviati) e presso le altre succursali e Corrispondenti, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera	48	26	13
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dell'Unione Post.	96	48	24
	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

Sono aperte le associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *dal* 15 Marzo 1891. *I prezzi delle associazioni sono:*

Lire 18
per un anno
Lire 10 per un semestre **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80
per un mese

Associazione straordinaria
Lire 15 50
dal 15 marzo al 31 dicembre

Continuano i premi.

Poichè la scelta dei premi concessi ai nostri associati ottenne tanto gradimento, manteniamo questa scelta anche per la scadenza imminente.

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* ***Gazzetta Piemontese*** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta*

Possono scegliere

la spedizione gratuita della nostra ***Gazzetta Letteraria****, che costa L. 4 ed è il più antico* (15 anni di vita!) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*
(Questa spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Chi non vuole la Gazzetta Letteraria *può scegliere sopra il catalogo speciale della Casa L. Roux e C. altrettanti libri per un valore corrispondente all'associazione assunta. E cioè:*

Gli associati annuali *pagando lire* 18 *possono scegliere* **libri** *per un valore complessivo di* **lire 4.**

Gli associati semestrali *pagando lire* 10 *possono scegliere* **libri per lire 2.**

Gli associati trimestrali *con lire* 5 *possono scegliere* **libri per una lira.**

***

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

Il catalogo per la scelta dei libri in premio fu spedito d'ufficio a tutti gli *associati antichi* — ma a chiunque altri lo voglia e agli *associati nuovi* si spedisce *gratuitamente* appena ne facciano richiesta con cartolina.

L'associato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato può aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

La spedizione di questi premi si fa gratuita a domicilio.

I nuovi associati che ne faranno richiesta avranno in dono i numeri arretrati dello **interessantissimo romanzo**

BIONDINA BELLA.

La GAZZETTA LETTERARIA

si pubblica il sabato di ogni settimana in un foglio di otto pagine a tre colonne e contiene:

Letteratura, critica letteraria — Biografie, racconti, bozzetti, novelle — Poesie — Curiosità scientifiche e storiche — Viaggi, usi e costumi — Teatro, arti ed artisti — Bibliografie. — Inoltre in ogni numero pubblica un *Bollettino titerario* delle novità scientifiche, letterarie, artistiche pubblicate nella settimana presed entr in Italia e all'estero.

Presso l'Associazione:

Lire 4 per un anno **Lire 2,50** per un semestre

Non occorre aggiungere raccomandazioni. — Ha **quindici anni** di non ingloriosa esistenza; è il più antico e il più accreditato dei giornali letterari d'Italia, e conta a collaboratori effettivi, e non solamente nominali, i migliori scrittori nostri.

Nuovi torbidi contro gli italiani
a Nuova Orleans.
Prigionieri italiani impiccati e fucilati.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Un Comitato di cinquanta cittadini, riunitosi iersera, convocò un *meeting* per oggi a Clay Statue per esaminare il verdetto di assoluzione di ieri del Giurì in favore dei sei italiani accusati di partecipazione nell'assassinio del capo della polizia Hennessy. Il *meeting* si tenne stamane. Gli assistenti si recarono poscia alla prigione comunale, che fu tosto circondata dalla folla urlante. La folla, composta di parecchie migliaia di persone, attaccò la prigione, ne ruppe i cancelli ed in poco tempo fucilò ed impiccò sei dei prigionieri italiani. Soltanto tre di questi poterono fuggire, cioè Incardonia, Matrianga e il giovane Marchesi. I prigionieri assassinati sono Emanuele Pogliata, Pietro Monasterio, Antonio Scaffedi, Giuseppe Macheca, Antonio Marchesi e Antonio Bagnetto. Secondo le ultime informazioni i prigionieri assassinati sarebbero undici.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Il console italiano e il procuratore generale si appelleranno al governatore di intervenire e di chiamare la polizia in aiuto dei prigionieri, ma fu impossibile il salvarli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore 9,30 ant.* — Di Rudinì telegrafò a Nuova Orleans per avere maggiori ragguagli sulle stragi di italiani in quella città.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Il ministro italiano a Washington è stato incaricato di denunciare al Governo federale i gravi fatti di Nuova Orleans, di protestare per l'assassinio dei prigionieri già assolti e di invocare un'energica repressione e provvedimenti immediati per la tutela della colonia italiana.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Il ministro d'Italia richiamò immediatamente la seria attenzione del segretario di Stato sul fatto di Nuova Orleans, protestando contro l'inazione delle autorità locali.

Il segretario espresse il suo orrore assicurando che prenderà subito gli ordini del presidente e li comunicherà tosto al Governo italiano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore 10,20 pom.* — Gli eccessi contro italiani telegrafati dalla Nuova Orleans hanno prodotto nei Circoli politici una vivissima impressione.

La *Riforma* si augura che il Governo italiano sappia ottenere giustizia e soddisfazione adeguata.

Si annuncia che l'on. Di Breganze ha già presentata un'interpellanza su questi fatti al ministro degli esteri.

NUOVA ORLEANS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Riunioni alla Borsa, al Consiglio del commercio, al mercato dei cotoni e di altre Società pubbliche approvarono oggi mozioni deploranti gli atti della folla di ieri, ma pronunziandoli necessari. Fra gli assassini sono compresi cittadini più notevoli. L'avviso convocante le assemblee di ieri era firmato da uomini esercenti professioni liberali, giornalisti e negozianti. Una grande riunione di italiani si terrà quanto prima a New-York contro gli assassini.

Le maggiori spese per l'Africa fatte dall'antico Gabinetto.
Relazioni sui bilanci.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,10 pom.* — Formano materia di discussione e commenti le rivelazioni che erano venute fuori circa le spese d'Africa fatte dall'antico Gabinetto.

Ecco come sarebbero andate le cose.

In seguito alla opposizione fatta da Vacchelli alla iscrizione delle L. 80,000 per le spese della inchiesta in Africa nel capitolo 26 delle spese d'Africa, la Commissione generale del bilancio interpellò il presidente del Consiglio, ministro degli esteri.

Egli dichiarò che il fondo al capitolo 26 di lire 2,600,000 era stato speso tutto dalla cessata Amministrazione, la quale per di più ha speso ed impegnato in più un milione e 440 mila lire.

Il Governo sarà quindi costretto ad un ulteriore stanziamento di L. 1,750,000, pel quale dovrà presentare una legge speciale fra giorni.

Il *Diritto*, commentando queste notizie, dice che siamo davanti ad un vero eccesso commesso dal precedente Ministero, il quale ha violato le deliberazioni della Camera.

— La Giunta del bilancio ha nominato l'on. Capoli relatore del progetto di spesa di L. 80,000 per la Commissione d'inchiesta sui fatti d'Africa.

— L'on. Cadolini ha cominciato oggi la lettura della relazione da lui compilata sul bilancio generale di assestamento. Si crede che la presenterà domani alla Camera. Il Ministero ne chiederebbe la discussione appena sarà distribuita, cioè entro la settimana. Gli amici del Ministero fanno perciò eccitamento perchè i deputati ministeriali si trovino presenti alla seduta della Camera.

La commemorazione di Mazzini in Campidoglio.
Una concione di Imbriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,15 pom.* — Oggi nel pomeriggio, in piazza Vittorio Emanuele, si adunavano le Associazioni democratiche e radicali romane per commemorare Giuseppe Mazzini. V'erano una trentina di bandiere, fra cui il drappo nero della Società Guglielmo Oberdank ed un'altra dei condannati pontificî.

Le Associazioni si formarono in carteo di circa 500 persone precedute da una banda.

Fra i dimostranti si notava un gruppo di donne che avevano un nastro rosso al braccio e recavano una grossa corona destinata al busto di Mazzini che è in Campidoglio.

Il corteo attraversò la città senza che nascessero incidenti; era fiancheggiato da numeroso guardie e da parecchi delegati di P. S. La banda procedendo alternava gli inni patriottici.

Quando il corteo passò sotto il palazzo dell'Ambasciata d'Austria, vi fu qualche movimento ostile; qualche bandiera fu abbassata.

Giunta in Campidoglio, la dimostrazione trovò un grande apparato di guardie e carabinieri.

I rappresentanti delle varie Società, raggruppati in deputazione, salgono al palazzo consigliare ove vengono deposte le corone innanzi al busto di Mazzini. Quindi l'on. Imbriani, circondato dalle bandiere, si affaccia alla balaustra prospiciente la piazza, di dove a capo scoperto pronuncia una commemorazione di Mazzini con voce altisonante.

Egli disse: Mazzini « maestro amato dei popoli, risvegliatore dell'umanità assopita, apostolo del diritto alla patria. » Queste parole furono coronate da applausi.

Imbriani continua: « Lo dissero pauroso, mentre affrontò la morte e l'esilio; lo dissero prete, mentre era un sacerdote. »

Una voce interrompendo: Abbasso li bacherozzi! *(Risa).*

Imbriani soggiunge: « Mazzini fu prodigioso esempio di carattere in questi tempi sofferenti dall'affarismo.

La sua voce esce dalla tomba come uno squillo di tromba che rompe il nostro aere putrido! *(Applausi)* Non più politica segreta, non patti segreti! Il popolo vuole la pubblicità. Il popolo è l'unico, vero sovrano giudice dei propri interessi! *(Acclamazioni)* La diplomazia rimpetto al popolo sta come l'ipocrisia di fronte alla virtù. *(Bene!)* Non avremo più imprese africane, non trattati segreti dietro cui si riparano le virtù dei piccoli grandi uomini parlamentari. *(Acclamazioni)*

« Qualche volta paiono grandi perchè i popoli li guardano stando in ginocchio, ma viene il giorno in cui i popoli levandosi in piedi li veggono pigmei. Un popolo arbitro dei suoi destini ricordando Mazzini e Garibaldi guarda alla cima delle Alpi..... » *(Grida interrompenti di:* Viva Trento e Trieste!)

Imbriani proseguendo più acceleratamente il suo dire esclama: « La maledizione di Caino colpisce coloro che dimenticano il fratello che sempre non respira all'ombra del vessillo d'Italia. » *(Applausi)*

Imbriani termina invocando Mazzini quale incarnatore della idea democratica, idea liberatrice e rivelatrice dei popoli.

Ripetute acclamazioni salutano l'oratore, quindi il corteo si sciolse senza che nascano incidenti.

PERUGIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il prof. Leopoldo Tiberi, nella sala Notari, con applaudito discorso commemorò Mazzini. Erano presenti i rappresentanti del Municipio e delle Associazioni cittadine. Terminata la commemorazione le Società recaronsi ad appendere corone alla lapide di Mazzini.

Una onorificenza al generale Pallavicini, Crispi e Livraghi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,40 pom.* — Il Re ha nominato il suo primo aiutante, generale Pallavicini, Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano. Volle consegnargli le insegne dell'Ordine egli stesso ieri sera prima del pranzo di famiglia.

— Secondo il *Diritto* l'on. Crispi mentre era ancora ministro sarebbe stato informato da un parente del Livraghi circa i fatti contenuti nel Memoriale.

Quel parente annunciava a Crispi che il Livraghi era a Lugano e che desiderava un salvacondotto per testimoniare nel processo Cagnassi.

Pare che Crispi non abbia fatto alcun ufficio per ottenere l'estradizione del Livraghi.

La Banca Nazionale ed il Credito Fondiario.
L'indulto pel digiuni causa l' « influenza. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 10,20 pom.* — Si conferma che il ministro d'agricoltura on. Chimirri presenterà un progetto di legge col quale viene approvata la compartecipazione della Banca Nazionale al nuovo Istituto di credito. Così verrà risolta la nota controversia circa il concorso della Banca Nazionale a quell'Istituto.

— Oggi nelle chiese di Roma è stato pubblicato l'indulto per la vigilia dei cibi. I fedeli sono invitati a compensare il digiuno con preghiere; infatti si verificano a Roma casi di *influenza* piuttosto numerosi, però tutti sono benigni e normali.

Le alternative nello stato di salute del principe Gerolamo.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Il principe Napoleone ha passato una notte calma; il miglioramento continua.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Bollettino del principe Napoleone: « Notte alquanto agitata; stato stazionario; polso alquanto più frequente. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,15 pom.* — Mentre nella scorsa notte il lungo riposo goduto dal principe Gerolamo ne aveva avvantaggiato assai le condizioni di salute, oggi furono segnalati nuovamente fenomeni cardinei alquanto allarmanti.

Tuttavia vi è ancora speranza che la robusta fibra del Principe vinca anche questa crisi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,30 ant.* — Come vi telegrafai, lo stato dell'infermo si aggravò nuovamente e quando il principe Vittorio si recò all'albergo verso le 10, non lo potè vedere, non permettendolo i medici. Verso le 11 il dottore Tausig constatò che il polso aumentava d'intensità; da 86 le pulsazioni erano arrivate a 104; la debolezza era estrema, tanto che Tausig provide che sarebbe avvenuta una nuova crisi. La crisi infatti non tardò a manifestarsi; le pulsazioni arrivavano a 108, il cuore era irrequieto, l'ammalato smaniava allarmantemente. L'abate Pujol, per essere pronto ad ogni richiesta, prese una stanza nell'albergo, in vicinanza all'appartamento del principe.

Alle 9,30 il Re si recò nuovamente al letto del malato. Più tardi ebbe luogo un nuovo consulto fra i medici Bacelli e Tausig, i quali dissero di ritenere imminente il pericolo.

Il bollettino di questa mattina accerta la crescente anemia cerebrale. Il principe ha delirato quasi tutta la notte, prendendo uno scarso riposo. Egli chiamava sempre il colonnello Brunet, vecchio amico di casa, arrivato ieri mattina cedendo alle vivissime domande.

Ieri sera fu al letto del principe, per radergli la barba, il barbiere. Il malato potè reggere l'operazione, sebbene ansasse impaziente. Il barbiere, allontanandosi, gli disse: « Arrivederci, Altezza! » Il principe, fissandolo negli occhi, gli rispose: « Spero di sì! »

All'ultimo momento la *Stefani* ci comunica:

ROMA, 16. — Il bollettino delle ore 9,30 ant. reca che lo stato dell'infermo si mantiene grave.

Il compleanno di Re Umberto festeggiato all'estero.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Oggi la colonia recossi all'Ambasciata a rendere omaggio al Re e pregare l'ambasciatore di far pervenire a Sua Maestà le sue felicitazioni. Il Comitato della Società di beneficenza pregò l'ambasciatore di telegrafare a Rudinì le sue felicitazioni per Sua Maestà. Non vi fu all'Ambasciata il pranzo ufficiale stante il grave stato del principe Napoleone. I membri della colonia riunironsi in privati banchetti brindando entusiasticamente al Re ed alla patria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — In occasione del genetliaco del re Umberto, il ministro italiano, conte De Sonnaz, ricevette stamane i membri della colonia con musica e bandiera in testa. Stambuloff, Grecoff, ministro degli esteri, e gli agenti diplomatici visitarono De Sonnaz. Stasera pranzo alla colonia presieduto da De Sonnaz. Gli agenti diplomatici issarono le rispettive bandiere. La colonia incaricò De Sonnaz di telegrafare felicitazioni al Re.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Nel pomeriggio recossi all'Ambasciata italiana a presentare le loro felicitazioni anche personalmente il kronprinz di Baden e il segretario Marshall.

Stasera alla festa della Società di mutuo soccorso all'*Hôtel delle Quattro Stagioni* assisterono circa cento membri della colonia italiana, fra cui segretari e membri dell'Ambasciata. Il marchese Incisa brindò al genetliaco del Re d'Italia ed all'imperatore Guglielmo suo augusto alleato, all'Italia ed alla Germania, alla colonia italiana e alle sue opere in beneficio della patria.

La riunione spedì il seguente telegramma al re Umberto:

« *Al ministro della Casa Reale, Roma.* — La « Società Italiana di mutuo soccorso, unitasi a fra« terno banchetto ed onorata della presenza dei rap« presentanti della Regia Ambasciata, festeggia col « cuore il genetliaco dell'amatissimo re Umberto, a « cui augura lunga e prospera vita. — RAVO, « *presidente.* »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Oggi vi fu pranzo della colonia italiana per festeggiare il genetliaco del Re Umberto.

L'arrivo di Sbarbaro a Macerata.
Una dimostrazione di studenti.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 9,10 *ant.* — Ieri sera, alle ore 11, col treno proveniente da Roma, giunse il prof. Sbarbaro, reduce dalle carceri di Sassari. Una Commissione di studenti dell'Università era andata a incontrarlo alla stazione prossima. Alla nostra stazione c'era poi una folla enorme e al giungere del treno scoppiarono applausi entusiastici.

Lo Sbarbaro scende in silenzio abbracciando la sua Concetta e molti fra i presenti, che sono suoi vecchi amici. Indi il popolo seguì la carrozza applaudendo sempre sino a Borgo Cavongo. Qui il professore rimpatriò commosso la cittadinanza maceratese invitando a gridare: *Viva il Ministero riparatore! Viva il Re generoso!* Quindi proseguì verso Villa Potenza, dimora di alcuni parenti della signora Concetta.

Il movimento degli operai disoccupati.
I Comizi di Roma, Perugia, Bologna, Napoli, Macerata e Terni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore 3,50 pom.* — Stamattina era convocato in piazza Dante un nuovo Comizio di operai disoccupati. A tutti gli sbocchi della piazza era disposta truppa di fanteria e di cavalleria.

In mezzo alla piazza era stato eretto un palco destinato agli oratori. Pioveva dirottamente. Nonostante ciò si adunarono circa mille persone, fra cui varie donne.

Qualcuno voleva parlatore nel tenore il Comizio, ma, il cattivo tempo imperversando sempre più, si decise alla fine di rinviarlo.

Allora una schiera di operai si diresse verso via Merulana, dove l'anarchico Gnocchetti invitò gli operai a trovarsi giovedì davanti a Montecitorio, dove il suo nome sarebbe nominata una Commissione che dovrà recarsi a parlare ai deputati, invitandoli ad affacciarsi a vedere in piazza il popolo affamato.

Queste parole furono accolte da vive acclamazioni.

Le truppe sono rimaste ancora sulle località, oppure perlustrando.

Gruppi di operai girano tranquillamente.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 11 pom.* — Alle ore 3 cinquecento operai disoccupati si riunirono nel cortile della Società degli operai. Parlarono diversi oratori reclamando i diritti al lavoro. Venne votato un ordine del giorno di solidarietà coi compagni di Roma ed in cui si propugnavano tutti i mezzi di vita. La riunione si sciolse tranquillamente.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Oggi al Comizio operaio in piazza Nazionale per avvisare ai mezzi di provvedere alla mancanza di lavoro intervennero un centinaio di operai e duecento persone di altre classi. Furono pronunziati vari discorsi in senso socialista; gli oratori deplorarono la scarsezza degli intervenuti. Le autorità avevano prese misure per il mantenimento dell'ordine, che non fu turbato.

MACERATA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Oggi, presenti circa 150 persone, fuvvi nella sala delle sferisterio un Comizio operaio. È riuscito ordinatissimo; fu votato un ordine del giorno di adesione al Comizio di Roma.

TERNI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il Comizio che doveva farsi oggi fu sospeso in causa del cattivo tempo.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Oggi, nell'anfiteatro Virgiliano, un gruppo socialista tenne un Comizio facendo adesione al Comizio dei disoccupati a Roma e deliberando festeggiare il 1° maggio. Nessun incidente.

Gravi disordini a Livorno.
Guardie e borghesi feriti.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 10,50 pom.* — Oggi i componenti dell'Associazione repubblicana commemoravano Mazzini portando corone sul suo monumento. Il questore aveva permessa la commemorazione, perchè i dimostranti andassero separati e garantissero l'ordine.

Giunti sulla strada del cimitero, due Associazioni radicali riunironsi dandosi alla mano. I collegati di P. S., le guardie e i carabinieri intimarono di fermarsi, ma inutilmente.

Da una casa colonica piovvero sassi contro la forza pubblica; ne nacque un tafferuglio, per cui si fece uso delle rivoltelle; una le guardie ebbero la peggio, perchè sopraffatte dal numero.

Qualcuno degli agenti essendo tornato addietro, si recava all'ufficio di pubblica sicurezza della ferrovia a rendere conto dell'accaduto. Alla ferrovia era pronta la truppa ad ogni evenienza. Intanto mentre un altro cordone di truppa dal cimitero veniva incontro ai dimostranti, si potè circolare la casa colonica e impadronirvisi di quanto eravi e di una ventina di individui.

Ma era destino che si dovesse spargere sangue.

Si mette mano alla rivoltella, e la via che conduce al civico Cimitero si trasforma in un vero campo di battaglia. Furono sparati più di settanta colpi. La forza sparava sempre per aria, e non cessava dalle supplicazioni per ristabilire l'ordine. Una guardia di pubblica sicurezza, certo Manno, veniva allora fulminato da una palla alla fronte. Feriti rimangono un borghese, leggermente, e due carabinieri più gravemente. Essi vennero trasportati all'Ospedale militare.

Per la morte di Windthorst.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Il vescovo Kopp arriverà martedì. Pontificherà nella messa funebre di Windthorst nella chiesa di Santa Edvige e pronunzierà l'orazione funebre.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — L'imperatore inviò nel pomeriggio a casa Windthorst una magnifica corona con nastri portanti l'iniziale W. Il nunzio pontificio a Monaco di Baviera, monsignore Aglardi, inviò un telegramma di condoglianza. Altri numerosissimi telegrammi giunsero da ogni paese.

La salma è trasportata alle 8,30 pom. nella chiesa di Santa Edvige, dove martedì si farà un solenne funerale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Martedì, alle 10 ant., nella chiesa di Santa Edvige vi sarà solenne servizio funebre per Windthorst. Pontificherà il vescovo Kopp. Poscia la salma verrà trasportata alla stazione di Lehrte, donde partirà per Annover. Il trasporto si farà solennemente, partecipandovi tutte le Associazioni cattoliche.

Un'esecuzione capitale a Bilbao.

BILBAO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Stamane fu giustiziato Aymard, autore dell'assassinio di un suddito italiano.

Il « referendum » sulle pensioni agli impiegati svizzeri.
L'elezione d'un consigliere nazionale.

NEUCHATEL (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,40 pom.* — Oggi vi fu nei Cantoni svizzeri la votazione del *referendum* sopra il progetto di legge per le pensioni agli impiegati federali.

Il progetto di legge era sostenuto dai liberali, osteggiato dai conservatori. Il progetto è stato respinto con 200,000 voti di maggioranza.

Nel circondario di Neuchatel i voti contrari furono 6100.

Il candidato radicale Luigi Martin fu eletto membro del Consiglio Nazionale con 7350 voti sopra 11,850 votanti.

Il re del Belgio a Londra.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il re Leopoldo è partito stamane per Londra. Secondo l'*Indépendance Belge*, il viaggio del re durerebbe una quindicina. Il re vedrebbe parecchie alte personalità negoziando circa gli interessi commerciali del Congo; rimarrebbe pure parecchi grandi porti.

L'elezione d'un senatore in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Oggi vi fu l'elezione di un senatore nel dipartimento dell'Eure; fu eletto Guindey, repubblicano, con 556 voti, contro Fayet Quertier, che ne ebbe 497.

Le ultime dall'America del Sud.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Lo stato d'assedio fu levato. Le elezioni continuano pacificamente; la lista dell'Unione Civica è vittoriosa; grande entusiasmo regna ovunque. Il generale Mitre è atteso mercoledì.

— La sottoscrizione al prestito nazionale fu chiusa ieri; furono sottoscritti quarantuno milioni di dollari. La cedola della Banca Nazionale ribassano rapidamente.

— Le notizie dal Chili annunziano una battaglia decisa a Paso Almante. Le truppe del Governo furono completamente sconfitte e perdettero settecento uomini.

Un grave fatto al confine austro-italiano.
La riconsegna d'un disertore.

Narra l'*Arena* del 15:

« Un grave fatto è avvenuto venerdì al confine austro-italiano che solleverà probabilmente una grossa questione. Alcune guardie di finanza si trovavano presso il confine, e precisamente nelle vicinanze di Ossenigo, quando videro un individuo che correva verso di loro ed alcuni gendarmi austriaci fermarsi sulla linea di confine. Le guardie di finanza, non sapendo di che trattavasi, s'impadronirono del fuggiasco e lo condussero a Ossenigo (confine col Trentino sull'alto Adige).

« Colà egli disse chiamarsi Guglielmo Koch, da Berlino, di professione rasaio, e di aver cercato rifugio nel nostro territorio perchè le autorità austriache volevano arrestarlo. Cuciti nella fodera della sua giacca si trovarono delle lire ed altri simili arnesi. Intanto le guardie di finanza austriache si presentarono alle nostre frontiere reclamando il fuggiasco e dicendo che era un individuo di cattiva fama.

« Non avendo potuto riaverlo, ricorsero ad un tranello infame. Due guardie si presentarono al brigadiere di finanza in Peri, ed approfittando dell'assenza di quel momento reggitore la luogotenenza, lo avvertirono che il detenuto aveva acconsentito a che il prigioniero venisse restituito alle autorità austriache. Il brigadiere cadde nella trappola e diede ordine alle guardie di finanza di Ossenigo di consegnare il Koch alle guardie di finanza austriache.

« Ritornato il tenente, si scoperse la trama, ma oramai era troppo tardi. Le guardie austriache si erano affrettate a condurre con loro il Koch. Pare ora che il Koch abbia, non si sa per qual motivo, nascosto il proprio nome e la sua qualità. Infatti egli sarebbe certo Alter, soldato del 42° reggimento boemo, e sarebbe disertato fuggendo dall'ospedale di Roveredo. Il nostro prefetto ha intanto informato il Ministero degli interni di questo grave fatto. »

Il varo dell'incrociatore *Aretusa* a Livorno.

Livorno, 14 marzo.

(*g. r.*) — Oggi a mezzogiorno e un quarto — come vi avrà telegrafato la *Stefani* — ebbe luogo felicemente il varo del R. incrociatore *Aretusa*. I signori ingegneri fratelli Orlando avevano gentilmente invitato, in forma del tutto privata, le autorità, molti amici e conoscenti, e malgrado un tempo spietatamente pessimo tutti avevano risposto all'invito, specialmente le signore, per le quali era festa marinaresca e sempre un piacevole spettacolo. Nel momento che la nave maestosamente scendeva in mare scatenossi un vero fortunale di grandine, pioggia e vento che occasionò una fuga generale dando luogo a scenette comicissime. Impartì alla nave la benedizione religiosa il canonico cav. Pietro Volpini. Ne fu madrina la gentile e bellissima signora Settembre, consorte al colonnello del genio navale, ispettore delle costruzioni che si fanno per conto della R. marina nel cantiere Orlando.

Nozze d'argento imperiali.

I giornali ufficiosi russi annunziano che nel prossimo autunno la coppia imperiale russa festeggierà le sue nozze d'argento. Lo zar Alessandro III sposò il 28 ottobre 1866 la principessa Dagmar di Danimarca che, diventando zarina, prese il nome di Maria Feodorowna.

In quella occasione furono ospiti della Corte imperiale russa il re Giorgio, fratello della zarina, e la regina Olga di Grecia, cugina dello zar; tutta la famiglia principesca del Montenegro; la famiglia reale di Danimarca, il principe e la principessa di Galles, che è sorella della zarina; il duca e la duchessa di Edimburgo, che è sorella dello zar; il granduca di Mecklemboorg e la granduchessa Anastasia Michailowna, altra cugina dello zar.

L'avvocatessa Popelin a Torino
Una causa vinta.

Il successo ottenuto a Milano da questa gentile signorina con la sua conferenza: *La donna avvocato* e *La donna di fronte al Codice civile*, l'ha resa popolare in Italia come nel Belgio, suo paese natale, dove in breve tempo levò fama di sè per la erudizione addimostrata nel sostenere la sua tesi di laurea e per la questione ostinatamente agitatasi in corso della sua domanda di inscrizione fra i patrocinanti nel Foro di Bruxelles.

Si ripetevano colà, per non ammetterla al patrocinio, tutti i latinetti che si erano già detti a Torino in occasione della domanda analoga fatta dalla signorina avvocatessa Lidia Poët, e in base..... ai latinetti sopra indicati del diritto romano la domanda della Popelin venne respinta.

Ora, che la fede dell'apostolato, la gentile e buona signorina viene da noi a sostenere la tesi dei diritti giuridici della donna.

Qui, dove destò tanto interesse la questione sollevata dalla signorina Lidia Poët, la difesa dei diritti della donna fatta da una signorina non può che riuscire interessantissima.

La signorina Popelin sarà ospite in Torino della Poët, della quale è amica. Il collegio della difesa, come vedete, è ben costituito.

La Popelin con idea pietosa vuole che gli onorari della sua difesa vadano a pro dei poveri di Torino, e destinerà gl'importi ai giovani derelitti.

Quanti avvocati maschi farebbero altrettanto coi loro onorari? Quanto sono le difese che sappiano rendere buoni frutti come questa della signorina Popelin?

Diremo dove e quando essa terrà la prima conferenza.

La Borsa
Rivista settimanale.

15 marzo.

Abbiamo vissuta una settimana in mezzo ai grossi nuvoloni dei mercati esteri che hanno proiettato fosche ombre sulle nostre Borse. Parigi ebbe il suo volone della *Société de Dépôts et Comptes* spurgata che per più d'un giorno tenne in angustia tutto il mercato. Per fortuna l'intervento di Rouvier e della Banca di Francia ha salvato la situazione. A Londra vi fu tutta una settimana di panico per la rinnovata crisi dell'Argentina, ed anche di là spirò aria cattiva per quei nostri valori che possono sentire l'impulso di cause extra-nazionali.

In questo tempo di bufera noi ci siamo crogiolati senza infamia e senza lodo, tenendo una posizione cauta con pochi affari e con una mal repressa intenzione di tirare al ribasso. Però i fondi hanno resistito bene, e quindi, se si è avuta una settimana non brillante, non dobbiamo però lamentare perdite o depressioni gravi.

A sentir più direttamente le poco buone disposizioni dei mercati esteri fu il nostro titolo di Stato, il mercato dei valori fu invece un po' più animato e si ebbero miglieri transazioni.

Il *fin mese* della Rendita ebbe nella prima metà della settimana un discreto sostegno rimanendo assai vicino alle 90 lire, cioè a 90 85, 90 90, ma nella seconda metà dell'ottava si mostrò più debole reclinando a 90 57, 90 62 con qualche lieve tentativo di rialzo che migliorò la chiusura fino a 90 80. Il contante si tenne fra le 85 70 e le 90 50.

A Parigi, malgrado le meno buone disposizioni, abbiamo un mercato discretamente buono e 91 70 fino a 91 90, poi 91 60 ed infine in buona chiusura a 91 85.

Vedremo se nella settimana ventura questo spirito d'aumento verrà a consolidarsi.

I valori, come dicemmo, ebbero mercato abbastanza vivo.

Il *Mobiliare* fece veri salti di grillo, esordì a 523, salì rapidamente a 533, 535, poi non resse, ritornò a 523, riprese a 532, fu di nuovo debole negli ultimi giorni e finì per chiudere a 527, 526.

Le *Terme* rimasero più ferme a 110, 112, quota che tennero quasi tutta l'ottava.

Il *Banco Sconto* ha proseguito nel suo miglioramento: vedemmo la serie *A* fino a 110 lire; però non tenne su questa quota e ribassò a 108, 105; la serie *B* seguì le evoluzioni della serie primaria col solito distacco delle 4 lire.

I titoli ferroviari non furono brillanti specialmente le *Mediterranee*, ma però rimasero relativamente ferme le *Meridionali* sulle 702, 701, le *Mediterranee* sulle 362, 361, ma entrambi con scarsi affari.

Buona settimana ebbe pure il *Credito Industriale*, quotò fino a 224, rimanendo poi più solido sulle 214, 216 lire.

Fra i titoli che rimasero senza animazione ricordiamo le *Tiberine* a 40, 41, le *Fondiarie* a 18, 19, e le *Strade ferrate Meridionali* sulle 79, 80 con una fugace ripresa fino a 85, chiudendo a 81.

BORSA UFFICIALE.
16 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 85 — 100 95	— — — —
»	100 85 — 100 95	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 25 — 25 28	—
Id. lungo	— — — — 25 25 — 25 28	—
Germania +3	— — — — breve 123 7/8 124 1/8	
	lungo 123 7/8 124 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto ai Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 marzo — Come sempre al lunedì la Borsa è oggi senza espressione. Siamo pressa poco al punto di sabato sera. La Rendita ebbe transazioni limitate fra i 72 e 72 centesimi.

Il *Mobiliare* fu alquanto debole e con lui pareo chi altri valori.

Rendita cont. 95 55 95 52.
Rendita fine corr. 95 70 95 72.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	527 — 534	Ferr. Mer.	700	50	701 —
Torino	412 — —	Ferr. Med.	530	—	531 —
Tiberino	40 — 41	Fondiaria	18	—	17 —
Cred. Ind.	214 50 215	Cartiere	387	—	388 —
Cassa Sovvenzioni Milano	79 — 80	—			

Pedagogia ed istruzione

Non è mia intenzione nè di salire in cattedra a spargere il verbo dell'infallibile, e neppure di trascinare i lettori benevoli in una discussione vacua di problemi trascendentali. Intendo solo, restando unicamente nel campo della praticabilità, porre sott'occhio a chi legge alcune idee riguardanti la pubblica istruzione, ramo che in Italia è il più trascurato dai capi del Governo.

Varrà a dare qualche importanza a questa mia l'autorità dell'attuale ministro dell'istruzione pubblica, Pasquale Villari, che parte di quelle idee ebbe modo sovente di esporre e di sostenere nelle sue lezioni di storia moderna all'Istituto di studi superiori di Firenze.

È naturale che le istituzioni scolastiche si siano formate al modo stesso in cui si formarono le istituzioni politiche e si formò la coltura delle nazioni. Dovunque, l'Italia eccettuata, le istituzioni scolastiche presentano l'impronta speciale del carattere della nazione in cui sorsero: in Italia soltanto quell'eclettismo esagerato, che tutto domina, ha tolto quasi completamente alle cose nostre il carattere dell'originalità.

La Francia, paese accentratore per eccellenza, ha un sistema scolastico tutt'affatto speciale. Un ordine impartito dal Ministero e quindi dal Governo si divulga con incredibile celerità per tutte le scuole della Repubblica, talchè si disse che il miglior modo per un ministro della pubblica istruzione francese è quello di poter sapere in qual minuto della giornata in tutte le scuole dello Stato contemporaneamente si tradisca Governo di Virgilio.

Il sistema inglese è l'antitesi del francese: in Inghilterra quasi tutte le scuole sono di iniziativa affatto privata; la tutto si svolge secondo le leggi naturali dell'evoluzione storica, sono le antiche scuole che si mutano con spirito nuovo. Scopo principale della scuola inglese essendo quello di formare il carattere dell'uomo, gli esercizi del corpo atti a irrobustire la fibra vengono equamente alternati cogli esercizi dell'intelligenza atti ad irrobustire la mente. E queste istituzioni difficilmente si possono, non dirò mutare, ma solo modificare, perchè sono nate dallo spirito stesso del popolo inglese e si svolgono lentamente seguendo i moti evolutivi dello spirito medesimo. E così la scuola inglese, colla giustissima convinzione ch'essa è destinata a formare l'uomo e il cittadino, studia tutti i problemi pedagogici sotto questo aspetto; essa si può dire il libero risultato della libertà dell'uomo. L'uomo infatti è un complesso di facoltà le quali richiedono appunto d'esser coltivate nel loro complesso, se ne risulta manifesto il difetto del nostro sistema pedagogico che considera l'istruzione, ossia la coltivazione di una delle tante facoltà dell'individuo, separatamente, per esempio, dall'educazione al morale che fisica. Nel sistema inglese la parte educativa è coltivata al pari delle altre, anzi direi più delle altre ed ci è dato argomentare dal fatto che il Ministero di pubblica istruzione è chiamato Ministero di pubblica educazione.

Il sistema pedagogico germanico differisce dal francese e dall'inglese; esso nasce da un concetto scientifico. Partendo dal principio che l'alunno è un organismo vivente composto di variate facoltà e che le cognizioni a lui fornite no svolgono parecchio e che quindi bisogna con opportune cognizioni svolgergli tutte queste facoltà, la scuola germanica si accontenta di instillare nella mente poche cognizioni alimentari, perchè vuole che l'alunno stesso trovi le verità che poi gli verranno manifestate.

Metodo, come ognun vede, adattatissimo per favorire lo svolgimento dell'intelligenza. In Italia invece si cerca d'impinzare più che si può la mente dei giovani di difficili e svariatissime cognizioni; così si meccanizza l'individuo e gli si sottraggono tutte le forze vive della sua intelligenza. La scuola invece deve instillare nella mente, con elementari ma salde e chiare cognizioni, la potenza creatrice che dovrà poi dare lavori dotti e geniali. Questo è lo scopo della scuola germanica.

Inoltre in Germania la scuola hanno carattere determinato e stabile, perchè difficile no è il trasloco dei professori: ogni scuola quindi, con vantaggio grande della coltura e della scienza, ha la speciale impronta sua propria. In Italia invece abbiamo nei professori delle scuole secondarie i veri ebrei erranti dell'istruzione.

Abbiamo esaminato i sistemi pedagogici delle tre più grandi nazioni d'Europa e abbiamo visto come differiscano tra loro e quanto (pur troppo) dal sistema pedagogico nostro.

Dalla parte positiva o storica possiamo quindi alla parte scientifica, allo studio, cioè, dei problemi pedagogici più importanti, fondato sopra lo studio delle leggi dello spirito umano. Giacchè per avere pedagogia vera ed utile bisogna studiare lo spirito dell'uomo reale, qual è in natura; bisogna cioè conoscere l'evoluzione dell'intelligenza nell'uomo, perchè quello che rende scientifico il sistema pedagogico è appunto il fatto d'esser fondato sull'osservazione e sull'esperienza dell'uomo reale. E la pedagogia è una scienza importantissima specialmente in Italia, dove, tutto essendo concentrato nel Governo, ossia nelle mani di pochi individui, da cui partono le norme direttive delle scuole, un errore pedagogico riuscirebbe dannosissimo all'intera nazione.

(*Continua*)

PICCIONI LUIGI.

La successione dell'onorevole Arnaboldi nel I Collegio di Pavia.

Fernandes ci scrive:

« L'on. Arnaboldi ha optato pel secondo Collegio di Pavia (Voghera). Cosa ne dice l'egregio avvocato Boschi di Robbio? Egli che nelle elezioni generali, contraddicendo all'affermazione di una mia corrispondenza alla *Piemontese*, assicurava lo stesso giornale che l'Arnaboldi sarebbe restato fedele al primo Collegio? Fin d'allora io era persuasissimo di essere nel vero asserendo che l'Arnaboldi avrebbe accettato il posto nella deputazione vogherese, mentre l'asserzione dell'egregio avv. Boschi, strenuo sostenitore dell'Arnaboldi, non fu che una manovra elettorale. Intanto a Pavia la democrazia rimette in campo la candidatura del prof. Rampoldi, mentre la parte moderata mette innanzi l'avv. Domenico Pozzi, dopo il rifiuto dato dal prof. Magenta. La Lomellina, che per numero di elettori è di un buon terzo superiore al Pavese, pare, almeno per ora, che voglia lasciare a Pavia la soddisfazione di una vittoria radicale. Equità e saviezza sarebbero i pregi di questa risoluzione. Il trionfo del prof. Rampoldi sarebbe certo, avendo larghissima base nel Pavese ed essendo accetto e stimato anche nella Lomellina. Il Rampoldi poi è anche vivamente appoggiato dall'on. deputato Cavallini. Quanto al Pozzi, avrebbe poca messe di voti a Pavia e meno ancora nella Lomellina. Ma il guaio è che non è eliminata del tutto la probabilità di un puntiglioso rivaglio nella sovercbiante Lomellina, eterna nemica pavese anche il posto della minoranza, come accadde nelle elezioni generali. Questa lotta puntigliosa sarebbe allontanata colla candidatura del commendatore prof. Carlo Cantoni, uomo di alti meriti, di carattere indipendente e di principii liberalissimi, se non radicali. Con questo nome, generalmente accetto e da tutti stimato, le ire partigiane sarebbero acquetate colla comune soddisfazione di un'ottima candidatura. »

Il giubileo scolastico del prof. Tolomei

Padova, 14 marzo.

(R.) — Il giubileo scolastico del prof. Tolomei è quasi di ieri, ed è ancora vivissimo il ricordo degli onori solenni resi a questo maestro di parecchie generazioni di avvocati. Il Governo, le Università italiane, la città, i vecchi e nuovi discepoli lo schiacciarono, quasi, sotto una valanga di titoli, di encomii, di manifestazioni di reverenza e di affetto. E tutti i giornali ne scrissero, portando in Italia e fuori, cinto di fulgida aureola, il nome del settuagenario criminalista. E questo fu omaggio giusto e doveroso. Pure consentito ch'io aggiunga a quello del Tolomei un altro giubileo, meno clamoroso assai, ma che, a parer mio, non è degno di meno durevole ricordo. Nei riguardi sociali, la seggiola modesta d'una maestra elementare vale quanto la cattedra d'un Ateneo. Certo inspirandosi a questo concetto oggi si adunarono intorno alla signora Teresa Ceriello — che insegna da oltre cinquant'anni nelle scuole del Comune — le autorità cittadine, i maestri e le scolare, per offrirle, in una cerimonia semplice e commoventissima, doni e lodi e felicitazioni, attestati d'una gratitudine meritata dall'adempimento semisecolare di un altissimo mandato. La buona vecchietta — che fa tenere ancora alla sua classe il vanto d'essere una delle più proficue, massime nella lingua italiana — ha visto passare davanti a sè migliaia di fanciulle, che divennero le madri di altrettante famiglie. E tutte, v'assicuro, serbano grata e dolce memoria di lei, che, coi rudimenti del sapere, largì insieme i germi delle oneste convinzioni e della morale illibatezza. Ecco perchè vi scrivo di questo secondo giubileo, al quale si rannoda tutta una storia d'operosità, d'intelligenza e d'amore speso a beneficio di quella parte del genere umano che fa gli uomini e, con essi, la grandezza e la decadenza delle nazioni.

Il Quarto Congresso della Società Meteorologica Italiana.

Il Consiglio direttivo della Società Meteorologica Italiana stabilì nello scorso anno che la quarta assemblea generale della Società che dovrà aver luogo nell'anno corrente si tenga in Sicilia, ove fino al presente la Società non si è ancora raccolta, e lasciò al Comitato direttivo l'incarico di scegliere la località più opportuna.

Il Comitato, dopo maturo studio, prescelse a sede della quarta assemblea la città di Acireale.

Invero questa città, nota per la sua ospitalità e coltura, giace in una posizione delle più amene che si abbiano in Sicilia e delle più opportune per lo scopo. A poca distanza da Catania, sulla grande strada che mena all'Etna, dappresso all'incantevole spiaggia ove sorgono le celebri isole dei Ciclopi, essa offrirà ai soci meteorologhi largo campo di ricerche e di istruttivo diletto. Oltre a ciò la Società vi possiede un Osservatorio tra i meglio forniti, fondato e diretto dall'esimia famiglia Pennisi dei baroni di Floristella, ed a breve distanza si trovano pure gli altri di Catania, Riposto, Mineo e Patagonia.

La deliberazione del Comitato fu accolta con entusiasmo dal Municipio e dall'intera popolazione di Acireale. Il Comitato si è fatto dovere di avvertire i soci riserbandosi di comunicar loro più tardi con altra circolare il tempo e le diverse modalità dell'assemblea, giacchè si vorrebbe secondare il desiderio espresso da molti di far cadere l'adunanza nel tempo dell'Esposizione Nazionale di Palermo.

Ogni cosa pertanto fa sperare che nella stessa guisa che nel 1881 la prima assemblea della Società riuscì alle falde del Vesuvio quanto mai lieta e proficua, così questa del 1891 alle falde del Mongibello non sarà meno simpatica nè di minor profitto pegli studi meteorologici.

Cose scolastiche

Per la festa straordinaria nella settimana.

La *Pedagogica*, Società di Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti Elementari d'Italia, che ha sede in Torino, ha diretto al ministro della pubblica istruzione la seguente lettera che riguarda una questione di vacanze che può interessare maestri, allievi e famiglie:

« *All'On. Ministro della pubblica istruzione*
« Roma.

« Torino, 13 *marzo* 1891.

« *Eccellenza*,

« La Società Pedagogica di Torino si è vivamente rallegrata ed ha aperto l'animo a fondate speranze pel bene della scuola e dei maestri, allorchè l'E. V. venne chiamata dalla fiducia del Re a reggere le sorti dell'istruzione pubblica in Italia.

« Questo Consiglio d'Amministrazione, mentre fa conoscere a V. E. i sentimenti dei membri tutti del Sodalizio e la presenta i loro riverenti omaggi, si permette di rivolgerle calda preghiera affinchè voglia degnarsi di prendere in benigna considerazione un reclamo che esso fa in merito ad una disposizione del regolamento unico sull'istruzione elementare 16 febbraio 1888.

« L'art. 38 di tale regolamento prescrive: « *Si fa lezione ogni giorno, eccettuate le domeniche, i giovedì e le altre vacanze stabilite dal calendario scolastico. Quando però nella settimana, oltre la domenica ci sia un altro giorno di vacanza straordinaria, si farà lezione anche il giovedì.* »

« Per effetto di tale disposizione, o per erronea interpretazione di essa, avviene non di rado che si debba fare lezione nelle scuole elementari per cinque giorni di seguito; e questo fatto si ripete appunto nella seconda settimana del corrente mese, nella quale, essendo vacanza di sabato per la festa nazionale del 14 marzo, qui in Torino si fa scuola senza interruzione dal lunedì al venerdì compreso.

« Pare che tale vacanza — prescritta dal calendario scolastico in omaggio alla memoria del Gran Re e per festeggiare la nascita del Principe che dedica tutta la sua vita pel bene della Patria — non si dovrebbe presentare agli alunni come straordinaria, essendo essa una delle tante e naturali manifestazioni di riverenza e d'affetto del popolo italiano verso Coloro che costituiscono il caposaldo delle nostre istituzioni. Ma, sia, come già si è detto, per l'espressa interpretazione del regolamento succitato, sia che la disposizione in proposito in esso contenuta abbia bisogno di essere meglio specificata, questo fatto, che ci permettiamo segnalare a V. E., è già successo ripetutamente in consimili circostanze e nello scorso anno scolastico e nel corso del presente e ancora succederà prima che questo sia giunto al suo termine.

« In cotali casi, non solo si mette nel dimenticatoio l'antico precetto: *Quarta lectio non datur*, ma alla quarta lezione si fa susseguire la quinta, quasi che l'attuale generazione fosse in tali condizioni di fisica prosperità da potersi perciò trascurare i più elementari precetti d'igiene.

« A nome del Sodalizio che rappresentiamo e di quanti hanno a cuore l'igiene della scuola, i sottoscritti rivolgono all'E. V. e rispettosamente la pregano a volersi degnare di esaminare, colla nota sua benevolenza, questo loro reclamo, e, facendo largo e sicuro assegnamento sull'alto senno di V. E. sperano fiduciosi in una giusta riforma.

« *Il presidente:* MARNA GIOVANNI.
« *Il segretario:* G. BRUNA. »

Un ufficiale italiano che uccide un leone.

Scrivono da Keren alla *Tribuna* in data del 20 febbraio:

« Il tenente perugino Bartoli, del 3° bersaglieri, il quale presta servizio nel Corpo degli indigeni ed è in questo momento distaccato ad Agordat, cacciando nei pressi di un fiume s'imbattè in un magnifico leone che era stato per dissetarsi.

« Il tenente Bartoli non si perdette un momento d'animo, e preso di mira il leone col suo fucile, lo uccise sull'istante.

« Egli tornò coi suoi servi carichi della preda, e fu accolto come in trionfo dagl'indigeni, che gli fecero una *fantasia* secondo i costumi del paese, e dai compagni ufficiali che gli offrirono un banchetto.

« Per gli indigeni chi uccide un leone — dicono essi — è come se avesse ucciso cinque uomini in guerra! Immaginatevi dunque i festeggiamenti. »

Il tenente Bartoli è figlio del senatore Bartoli, procuratore generale della Corte d'appello di Roma, e cognato del deputato Nocito. Egli lo scorso anno prese la medaglia d'argento al torneo di scherma tenuto in Roma tra i tiratori italiani.

La crisi operaia in Liguria.

Ci scrive *Enco* da Genova:

« È ritornata da Roma la Commissione di sei operai degli stabilimenti metallurgici della Liguria, dopo compiuta la missione assuntasi di far note al Governo le condizioni precarie del lavoro negli stabilimenti stessi.

« A Roma la Commissione trovò un validissimo appoggio nel nuovo deputato di Genova, on. Bettolo, la cui elezione venne così vivamente combattuta dai sedicenti amici della classe operaia. Egli si pose a tutta disposizione degli operai, li presentò al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro della marina, a quello dei lavori pubblici e delle finanze, e però presso tutti i dicasteri la causa degli operai col massimo interessamento.

« I ministri tutti furono larghi di promesse e diedero speranze formali che il lavoro meccanico d'ora innanzi resterà tutto in Italia.

« *Quod est in votis* ».

La politica in un ballo di beneficenza a Trieste.

Trieste, 14 marzo.

(X.) — Ancora il ballo della *Beneficenza Italiana*. L'officiosa *Triester Zeitung*, confermando i particolari svolti dall'on. Barzilai nella sua ultima interpellanza alla Camera, scrive: « Secondo le nostre informazioni fra la Direzione della *Beneficenza Italiana* e le autorità si addivenne all'accordo che nella festa da ballo organizzata dalla nominata Direzione non sarebbe stato permesso nessun distintivo politico. Quattro maschere o costumi comparvero con distintivi politici, e venne loro concesso di entrare nella sala soltanto quando avevano deposti questi distintivi. »

Ciò concorda con quanto vi ho scritto nella mia del 6 corrente.

Mi consta inoltre che nelle spiegazioni inviate dal console Malmusi al R. Ministero degli esteri si tenta di giustificare questa puerile misura con le solite ragioni dell'*ordine pubblico* da mantenere e della *pubblica tranquillità* da non perturbare. Facciamoci sopra una risata e passiamo all'*ordine*..... del giorno.

Un ballo tragico nel Kentucky.

In una festa da ballo che ebbe luogo, giorni sono, a Kilgoro, nello Stato americano di Kentucky, due ballerini avevano invitata una stessa signora a danzare con loro il prossimo valzer; ne nacque un diverbio. Ciascuno dei due rivali trasse di tasca una rivoltella e cominciò a far fuoco. Gli amici intervennero, non già per ristabilire la pace, ma per prender parte al combattimento. Cominciò allora un fuoco su tutta la linea. Allorchè le munizioni furono esaurite, pel terreno vi era una donna giacente morta al suolo; molti erano i feriti.

Gravi accidenti si verificarono nel pigia pigia quando la folla volle naturalmente evacuare la sala per uscite troppo strette.

Così ebbe termine questa simpatica festicciuola.

Dopo le elezioni in Austria

La sconfitta di Taaffe.

Vienna, 13 marzo.

(FOLC) — Le elezioni politiche volgono alla loro fine, poichè su 353 deputati dei quali si compone questo Parlamento, ne furono già eletti 335; però, se rispettivamente ai partiti la situazione si è chiarita, resta il fatto che il conte Taaffe sorte dalla lotta completamente vinto. I vecchi czechi in Boemia, che costituivano in uno coi polacchi la vecchia maggioranza con l'appoggio della quale potè il Taaffe governare questi dodici anni, furono battuti in modo dai giovani czechi, che tanto il loro capo, dottor Rieger, quanto gli altri decisero di ritirarsi dalla vita politica. Ciò significa chiaro che il popolo czeco concorda col programma dei giovani, che consiste nel sogno di fondare un regno boemo. La vittoria dei giovani czechi non è quindi soltanto la condanna della politica di conciliazione del Taaffe, ma è l'affermazione d'un principio che arrebbe per fine la rottura della costituzione che tiene assieme la Monarchia. Essi vogliono della Boemia, Moravia e Slesia creare un regno, come dall'altra parte i tedeschi nazionali vorrebbero rompere l'unità dello Stato incorporando assieme Galizia, Bucovina e Dalmazia. Ma i giovani czechi non si contentano solo di lavorare per rendersi indipendenti, essi gettano gli sguardi oltre i confini e non nascondono le loro simpatie pei russi.

La sconfitta del Taaffe non è successa soltanto in Boemia, quantunque quella sia la maggiore, ma anche in altre provincie col trionfo dei clericali, slavoni e antisemiti. Questi ultimi vinsero nella stessa capitale, con a capo un principe di Lichtenstein personificante la torbida reazione di fronte alla democrazia invadente, l'odio del clericale contro la luce del progresso. Compagni a costui riescirono eletti altri 14 antisemiti al grido di: « Abbasso gli ebrei, abbasso l'odiata stirpe che ci affama. » È degno notare per caratterizzare la corruzione di questo masso e la mancanza in loro d'ogni senso politico che corsero a votare in numero enorme per uomini che innalzarono la bandiera dell'odio. Un solo candidato, lo Schneider, ebbe 4000 voti; e ciò fa possibile ad un uomo che, come risulta da note ufficiali, fu accusato in pubblico Consiglio comunale dal borgomastro di falsificazioni ed altro senza che per questo sentisse il bisogno di scolparsi o almeno ritirarsi.

I tedeschi liberali, che sortono quasi intatti dalle urne (cioè in numero di 110, salvo qualche seggio che potrebbero ancora guadagnare), si trovano nell'Opposizione, come avanti lo scioglimento della Camera. Al Taaffe quindi dell'antica maggioranza non rimasero fedeli che i polacchi, qualche rivanzo dei vecchi czechi e di tedeschi moderati. Un Governo parlamentare, o che per lo meno fosse responsabile, a una risposta così negativa del paese non potrebbe che rassegnare le proprie dimissioni. Qui la cosa è diversa, onde per lo meno pel momento il Taaffe non si ritirerà, ma cercherà una nuova maggioranza, senza la quale oggi, ad onta dell'appoggio della Corona, non potrebbe assolutamente governare.

I tempi sono cambiati, e quanto si è svolto, specie nell'ambiente boemo, deve preoccupare seriamente un uomo di Stato che non voglia assumere la responsabilità in faccia alla storia d'aver preparata la rovina della patria. Il principio boemo non è che la risultante d'un'èra novella, che certo non si arresta, e in luogo di volerla reprimere con la forza, è maggior saggezza cercar di guidarla con sani criteri onde riesca feconda. Ciò valga anche per le altre nazionalità, le quali si potrebbero mettere d'accordo sul lavoro, proficuo a tutte, delle riforme sociali, di cui sente tanto bisogno questa Monarchia.

Certo potrebbe ora riuscire di sommo danno al paese se il conte Taaffe volesse continuare col sistema antico cercando di accaparrarsi i partiti con concessioni or qua or là. È forza ch'egli scelga, e il linguaggio del suo organo, la *Presse*, durante questo periodo elettorale ha lasciato comprendere come sia disposto ad appoggiare a sinistra. Non solo per numero, ma anche per programma, i tedeschi liberali sono i soli coi quali un Governo qui potrebbe condurre innanzi il timone dello Stato. I tedeschi liberali hanno dichiarato nel loro programma elettorale che, soprassedendo alle questioni di nazionalità, essi appoggierebbero il Ministero nell'opera delle riforme liberali. Essi rinunciano a che qualcuno di loro entri a far parte del Ministero, contenti se sia uscito il Dunajewski, che esigono di contare quale una maggioranza in Parlamento, e di ciò non hanno torto essendo il numero di 110. Va da sè però che non si sono ancora impegnati, intendendo sentire prima le idee del Taaffe.

I tedeschi liberali, in unione ai polacchi che gli con rimasti fedeli e che concordano col programma dei primi, danno una propria e vera maggioranza al Taaffe a patto peraltro che non ci sieno soltintesi, nè tentennamenti. Dato ciò, al Governo rimarrebbe sempre in mano la forza di vincere sugli intransigenti clericali, antisemiti e czechi, i quali o da aspettarsi sapranno mettersi d'accordo onde raggiungere i loro scopi. È di un'importanza grandissima, e ciò anche nei riguardi della politica estera, il sapere quale decisione prenderà il Taaffe e quale sarà il nuovo suo indirizzo politico. Va bene che qui la politica estera è sbarrata dal Parlamento, ma noi non si potrebbe rimanere indifferenti se gli czechi e i tedeschi nazionali dovessero avere il sopravvento.

In questi giorni il Taaffe ebbe lunghi colloqui tanto coi capi del partito clericale e tedesco liberale come con quello dei giovani czechi.

Nulla è ancora trapelato in pubblico e credo che per saperne qualcosa di positivo converrà attendere il discorso del trono.

Comunque sia, la situazione è molto complicata e gli animi alquanto sovraeccitati dall'aspettativa si vedere come si metteranno le cose.

Rivista agraria

Gli effetti del gelo sulle viti e sugli insetti — Concimazione primaverile dei prati e del frumento.

L'inverno triste, che come a Dio piacque, abbiamo superato, lascia nell'animo dei viticultori un timore ed una speranza: il timore che il freddo intenso abbia danneggiato le viti, e la speranza che lo stesso rigore della temperatura abbia distrutti in gran parte gl'insetti che infestano le nostre povere viti.

Timore e speranza entrambi falsi. Poichè dalle notizie generali che si hanno dalle migliori plaghe intorno alle condizioni dei vigneti risulta che sono limitatissimi e direi quasi trascurabili i danni dal gelo paventati. Solo nel Modenese, e specialmente a Mirandola ed a Concordia, pare siansi verificati danni di rilievo, che ad ogni modo sembrano parziali.

Non possiamo con pari sicurezza pronunciarci intorno alla vitalità degli insetti dannosi alla vite. La storia naturale non registra osservazioni precise circa la resistenza degli insetti al gelo. Ma se consideriamo che gli insetti più temuti, i quali sono la Cochylis e la Tirale, svernano allo stato di crisalide racchiusa in bozzoletti serici nascosti fra la corteccia delle viti o dei sostegni, possiamo agevolmente dedurre che ben poco danno può aver loro arrecato il gelo, dal quale per indostro istinto di conservazione sanno ripararsi.

Un egregio amico nostro, dotto naturalista, che abbiamo interpellato a questo riguardo, ci scrive:

« Si sa che il freddo eccessivo nuoce spesso alle crisalidi, talora anche alle uova invernali; ma nei singoli casi non è accertato quale influenza la bassa temperatura eserciti sulle condizioni fisiologiche degli insetti. È noto che il bozzoletto dei lepidotteri è un organo potente di protezione; la esso racchiusa, la crisalide si trova certo relativamente riparata dalle ingiurie del clima. È probabilissimo che le crisalidi meno nascoste risentano maggiormente l'azione del freddo e muoiano. Ma le crisalidi collocate più profondamente nello screpolature dei pali, delle canne e della corteccia della vite avranno una maggiore probabilità di sopravvivere. Concludendo: Non è per nulla provato che la rigidezza invernale sia causa di morte alle tortrici ed alle conchilidi in via generale. Una parte è probabile che perisca; ma è anche altrettanto probabile che una parte possa svilupparsi normalmente. Quindi lo sarà esiterei a giudicare soverchio le speranze dei viticultori a questo riguardo. »

Non cedano adunque i viticultori a lusinghe pericolose, e tengano acciutte le polveri in attesa della guerra che muoveranno ad oltranza, e possiamo anche dire con certezza di vittoria, a questi incomodi visitatori dei nostri vigneti.

Torneremo su questo argomento ad epoca opportuna; parliamo ora brevemente di altra operazione agricola importantissima ed urgente: intendo la concimazione dei prati e del frumento in copertura.

Dicono gli agronomi che tale è il foraggio quale la concimazione, e questo detto è doppiamente vero, poichè non solo la copia del foraggio corrisponde all'abbondanza del concime, ma la qualità stessa del fieno varia a seconda della natura del concio adoperato. Così se nel concime predomina l'azoto si otterrà nel fieno una prevalenza di maggengo, loglierella o di altre graminacee, mentre, se abbondano nel concime i fosfati, si svilupperanno di preferenza l'erba medica, il trifoglio ed altre leguminose.

Ora siccome in ogni buon prato stabile si deve curare l'equilibrio nella vegetazione delle varie specie di erba, così converrà l'impiego dei concimi chimici specialmente ricchi di fosfati, i quali rimedieranno alla deficienza dello stallatico, ed infonderanno al terreno maggiore energia di produzione.

Si trovano in commercio buoni tipi di concimi speciali per prato, i quali sparsi nel mese di marzo compensano largamente la spesa, sia pel maggior prodotto di fieno, come per la fertilità che accumulano nel terreno. La dose da impiegarsi è di due quintali circa per *giornata* (da 3 a 5 quintali per ettaro), e lo spandimento deve operarsi quando il cielo è coperto ed il beneficio della pioggia si gioca non lontano.

Nè meno utili riescono in questa stagione i concimi chimici al frumento.

È noto agli agricoltori intelligenti che nella primavera la tenera pianticella del grano genera un colletto di barbuline sottili, le quali poscia sviluppandosi hanno il compito di nutrire la pianta dal momento che cestisce o si moltiplica fino al completo suo sviluppo. Queste esili radici succhiano il loro nutrimento a pochi centimetri dalla superficie del suolo, perciò è facile arguire quanto debbano avvantaggiarsi della concimazione in copertura, che va tutta a loro profitto. È provato da ripetuti esperimenti che pel solo fatto di questa concimazione primaverile il prodotto del frumento si accresce del doppio.

Anche per la concimazione del frumento il commercio offre buoni concimi speciali, che si impiegano con largo vantaggio nella medesima proporzioni e colle stesse cautele indicate per la concimazione dei prati.

Ricordiamo che le crisi non si risolvono, che i campi non si fertilizzano nè colle parole, nè coi piagnistei, ma col lavoro e coi capitali razionalmente impiegati.

S. L.

Soccorsi al *Paraguay*.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il console generale d'Italia è partito a bordo d'un vapore per la costa dei Somali onde aiutare a disincagliare il vapore *Paraguay*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

BIONDINA BELLA

ROMANZO
DI
J. RICARD

— Infatti tu no hai già visto ricattar del fieno! Quanti anni hai? Di' la verità.

Babbo Artin non amava parlare della sua età. Era superstizioso e credeva davvero a ciò che aveva detto a Brichard. Rispose quindi laconicamente:

— Non lo so.

— Come, non lo sai? — fece, ridendo, il padrone, che era di buon umore e che si compiaceva di punzecchiare il vecchio per farlo parlare. — Bisogna che il tuo primo giorno sia molto lontano o che la tua memoria sia ben corta. Zoè pretende che tu abbia più di novant'anni.

— È Zoè che lo dice? Zoè è una donna e non può dire che bugie!

— Tutte le donne, secondo te, sono dunque bugiarde?

— Quasi tutte; ma, in compenso, vi sono delle povere donne bellamente tradite ed ingannate.

Il pastore disse quelle parole volgendosi verso Brichard e guardandolo così fisso negli occhi che questi si turbò.

— Non ti capisco — disse.

— Oh! infine, padrone, bisogna parlar chiaro. Si dicono brutte cose sul suo conto. Si racconta che ella va ben sovente a Brochère. Se non una prudenza, sua moglie, la nostra padrona, che è tanto bellina, sapra tutto le sue ribalderie.

— Sta zitto! Non è vero!

— Se non è vero, perchè lo dicono tutti?

— Mentiscono.

— Ma perchè dovrebbero mentire?

Cadet tacque, non trovando nulla a rispondere.

— Ah! padrone, — fece Artin, — bisogna essere ben depravato per andare, quando s'ha una moglietta come la sua, a trovare quelle brutte sgualdrine di Brochère!

— Taci, corpo d'un fulmine, e bada a non occuparti dei miei affari o guai a te!

Affrettando il passo, Cadet Brichard raggiunse il gruppo dei contadini che circondava il carro. Era arrabbiatissimo della lezione che gli aveva dato il pastore, e se la prese con tutti. Il fieno era male ammucchiato, il carico male equilibrato; il conduttore guidava male, il cavallo di punta non tirava, il sottopancia di quello di stanghe era troppo lento.....

Fece fermare il carro, e vedendo Maddalena che si divertiva come una bambina seduta là in mezzo alla massa d'erba tiepida e odorosa, le disse con tono brusco:

— È tu che hai lasciato quel fieno mal caricato? Credi che i cavalli non abbiano faticato abbastanza? Andiamo, scendi subito!

Doctimente alla incominciò una discesa difficile, dall'alto del carro, aggrappandosi alle corde che tenevano il fieno, sprofondando i piedi nell'erba molle. Al momento in cui stava per saltare a terra, i cavalli, sentendosi presso alla scuderia, vollero ripartire; la scossa che dettero al carro fece perdere l'equilibrio a Maddalena, la quale cadde pesantemente gettando un grido di dolore.

— Maledetta fiasellona, va! — fece Cadet guardando la moglie a terra senza correre in suo soccorso. — Vorrei che ti fossi rotto le ossa!

E s'allontanò, senza occuparsi della poveretta, che fece sforzo per rialzarsi da sola; babbo Artin l'aiutò a trascinarsi fino alla cascina.

X.

S'era nella stagione della mietitura, e Maddalena rimaneva, sola, in casa. Ella stava per divenir madre, e la fatica, sotto qualsiasi forma, le era proibita. Ella lavorava al corredo del suo bambino, e la gioia di quella felicità promessa illuminava adesso tutta la sua vita.

Per la prima volta, dacchè era al mondo, ella si sentiva contenta di vivere. Quali felicità, quali gaudii doveva riserbarle l'avvenire se il pensiero solo della nascita della sua creatura le suscitava tanta ebbrezza nel cuore e nella testa!

Le illusioni materne nascono prima dei figli. Il bambino non ha ancora veduto alla luce, ma ha già preso il suo posto nell'anima di colei che, per la prima, sente la sua vita. La madre è posta innanzi tutto. Non addormenta essa negl'incantamenti del sogno persin gli strazii del parto? Indeciso e vago, il dominio dei suoi dolci sogni è tanto più vasto, inquantochè l'essere sperato è meno conosciuto. Le mie non vengono a portare i loro doni se non quando il neonato è nella sua culla; più potenti pel cuore, le madri dotano la carne della loro carne di tutte le perfezioni che il loro spirito può immaginare. Dolce follia! accecamento sublime! Come sono da compiangere coloro che, entrando nella vita, non ricevono la carezza di quelle illusioni!

Maddalena aveva deciso che la sua creatura sarebbe un maschietto. Ella lo vedeva già: quel caro piccino, biondo e rosso, addormentato nelle sue braccia, o sospeso al suo seno, a morderlo colle piccole gengive tenere..... mordicature più soavi di baci.

Poi, ritto sulle gambette grassottelle e adorabili, lo vedeva fare i primi passi nella grande sala. Egli s'aggrappava alle panche, alle gambe della tavola, e veniva in fretta, con passo barcollante e incerto, a gettarsi nelle braccia della madre. Inquieta per la fragile creaturina, per quell'abbozzo di vita, Maddalena chiudeva gli occhi e varcava in un attimo i primi anni che la facevano tremare per rassicurarsi vedendo il figlio, bambino di quattro anni, giuocare sulla paglia coi cani e correre dietro alle oche, che fuggivano gettando il grido d'allarme..... Oh! come cresceva in fretta quel caro piccino! Ecco che lo vedeva, già fanciullo, andare alla scuola. Era ben lontana la cascina dal villaggio di Fernoy; ma Maddalena pensava di domandare al maestro il permesso di lasciar uscire il piccino un po' avanti la fine della lezione, perchè egli potesse ritornare prima di notte..... A quindici anni, lo vedeva lavorare la terra, guidare i buoi, e voltarsi ad ogni passo per sorridere a quell'affetto sempre visibile e palpabile che costantemente doveva stargli al fianco: sua madre.

Poi diverrebbe uomo. Quale sarebbe allora il suo destino? Maddalena non lo vedeva più presso al padre, egli non era più là accanto a lei nella sala, vestito colla blusa *bleu* del contadino..... Ma ella scorgeva il luccichio di galloni dorati, udiva il rumore di una scimitarra fra i cespugli.....

Era alla fontana degli Argillieri, là, sola col suo Giovanni..... voleva chiamarlo Giovanni il suo figlietto..... ed egli le parlava quello stesso linguaggio appassionato ed inebbriante che in un tempo l'aveva riempita di ammirazione e di fede ardente. Vera madre, volendo innanzi tutto il coraggio e l'onore in suo figlio, ella gli direbbe, come all'altro Giovanni: « Parti! », e soltanto quando egli sarebbe scomparso, soltanto quand'ella si troverebbe sola, si permetterebbe di piangere.....

E le sue lagrime, lagrime di doloroso eroismo, cadevano frattanto sul corredino del soldato che aveva da nascere.....

Da quel momento ella ritornò sovente alla sorgente dei salici piangenti. Fino allora s'era imposto di non andarvi, perchè, da quell'angolo misterioso e poetico, le pareva dover veder sorgere dinanzi a sè, più vivo e più straziante, quel ricordo che, nella sua grande purità, ella considerava come una colpa. Ma dal giorno in cui, sola nella gran sala, aveva sognato tanto sull'avvenire del figlio, la sua pietà materna riconobbe una specie di pellegrinaggio nelle sue frequenti passeggiate alla fontana. Ella sedeva sulla sabbia fine e si appoggiava alle rocce tappezzate di capelvenere. Sulla strada, venendo, aveva colto dei papaveri porporini, delle rose salvatiche fragilissime, delle clematidi profumate, e di quei larghi parasole semplici dai petali violacei che fioriscono nelle cave abbandonate. Il mistero di quei fiori piaceva al mistero del suo pensiero.

Ella deponeva sulla sabbia il mazzo odoroso e gaio, bagnava gli steli nell'acqua corrente e se ne allontanava, lasciandolo fra la cornice dei macchi e delle foglie umide come tributo del suo ricordo e della sua speranza.....

Cadet Brichard era felice della gravidanza della moglie. Certamente ella gli partorirebbe un maschio! I Brichard, lo sapevano tutti, non avevano avuto altro che maschi. Non occorrevano dei resto, alla cascina, dei robusti giovanotti che potessero rendere al padre, col loro lavoro, ciò che gli erano costati?

Quell'avvenimento, secondo lui, era anche tardato troppo: aveva sposato Maddalena da circa un anno quand'ella gli aveva rivelato il suo stato. Il suo affetto per la moglie s'accrebbe allora di una specie di novella stima, ma egli fece anche, in seguito, più frequenti visite a Brochère.

Una sera di novembre egli se ne tornava a casa ed era poco distante dalla cascina, quando incontrò uno dei suoi contadini che correva, a cavallo, verso Sanley.

— Dove vai a quest'ora? — gli domandò Brichard.

— Vado a Sanley, padrone, a cercare il signor Penchinat.

— E per chi?

— Per la padrona che sta male. Zoè m'ha detto di correre in fretta pel medico.

Cadet frustò il cavallo.

— Che c'è? — domandò bruscamente entrando nella camera del primo piano, dove Maddalena,

REATI E PENE

Processo contro una maestra ed il giornale «Il Tanaro»

Asti, 15 marzo.

(Assenza) — Nei giorni 6, 11, 12 e 13 corrente si è dibattuta la causa penale promossa dal signor Stigliani, capitano dei bersaglieri, e dall'affezionato del presidio, rappresentati dal colonnello Verani Mazin, comandante del presidio, e dal signor Massa, comandante i due squadroni di cavalleria qui di stanza, contro la signorina Ferdinanda Castellengo, maestra municipale, il *Tanaro*, giornale cittadino ebdomadario, ed il signor ragioniere Vigna Annibale, supposto direttore di questo periodico.

Ecco il fatto che diede origine a questa causa che tanto appassionò il paese, e per la quale si è tanto parlato e discusso in questi giorni.

La signorina Castellengo, verso le ore 2 1/2 pom. del 22 gennaio, ritornava frettolosa a casa reduce dalla farmacia Grillone, ov'era stata a prendere una pozione per la madre gravemente inferma, transitando per via Garibaldi. Giunta in faccia all'*Albergo della Salute*, dal quale uscivano allora i capitani Stigliani e Massa, in compagnia dell'ing. Balladore e dell'avv. Cimorelli, giudice del Tribunale d'Asti, ivi atti in pensione, pare inciampasse nella scabbola del capitano Stigliani e cadde rompendo la bocciatina del rimedio.

Per questo fatto la maestra supponendosi vittima di un brutto scherzo, stampò nel giornale *Il Tanaro*, sotto il titolo: *Galateo militare moderno*, un articolo in cui accusava il capitano di averla fatta cadere con intenzione pronunciando la parola atleati tanto per chiamare l'attenzione della comitiva: ne stigmatizzava severamente la condotta ed aggiungeva ancora calunnie e parole ingiuriose alla dignità del capitano, del presidio e dell'intiero esercito.

Davanti a queste accuse il capitano Stigliani corse subito dal direttore del giornale per avere una spiegazione, ed essendogli stato indicato nella persona del prelato signor Vigna, si recò da lui con due altri colleghi. Il Vigna declinò ogni responsabilità, facendo il nome dell'autrice, dalla quale li accompagnò. La maestra dichiarò di avere scritto l'articolo e essere però pronta a rettificare, anzi vedendo un processo.

Si compose difatti un giurì di pace, ma siccome la rettifica che si voleva accordare non soddisfaceva ai militari, così questi, non sapendo più in qual modo tutelare la loro dignità ed il decoro della divisa, si querelarono.

La causa si discusse nei giorni sopra accennati. Il Tribunale accolse le conclusioni del Pubblico Ministero emettendo la seguente sentenza:

Condanna la signorina Ferdinanda Castellengo, maestra, a mesi dieci di reclusione, multa L. 833; Bertolino Luigi, gerente del *Tanaro*, a mesi cinque di reclusione, multa L. 400; la prima quale autrice principale ed il secondo quale complice nei reati di diffamazione ed ingiurie di cui in querela; ambidue poi solidariamente al risarcimento delle spese processuali e risarcimento dei danni verso la Parte civile da liquidarsi in L. 400 da erogarsi a favore della locale Congregazione di Carità.

Li condanna pure nelle spese della costituzione e rappresentanza della Parte civile da liquidarsi in separata sede; ed ordina la pubblicazione della sentenza per due volte consecutive sul *Tanaro* e sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino dopo il passaggio in giudicato della sentenza, il tutto a spese dei condannati.

Presidente: avv. Doro; P. M.: Albini; Parte civile: avvocati Palberti e Fissore; Difensori: avvocati Felice Roggeri, Cocito e Ratti.

Società italiana di elettricità sistema Cruto.

Assemblea degli azionisti.

All'adunanza del 15 corrente intervennero numerosi azionisti, rappresentanti 825 azioni.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione, letta dal presidente Carlo Rechis, contiene un riassunto dell'andamento dell'esercizio 1890 ed i dati principali su cui fu basata la compilazione del bilancio, che, malgrado le difficoltà cui l'Amministrazione si trovò di fronte, è abbastanza rimuneratore per permettere la distribuzione di un dividendo di L. 50 per azione. Conchiude avviando la rinnovazione parziale del Consiglio nelle persone dei signori Giovanni Majoli, cav. Ecchis Sacerdote, avv. G. B. Marcenati uscenti di carica, e così pure dell'intiero Collegio sindacale: quindi legge il bilancio 31 dicembre 1890.

Il sindaco cav. avv. Luigi Colla legge poscia il rapporto dei sindaci completamente favorevole alla proposizione fatta nella relazione ed al bilancio.

Il presidente aggiunge a complemento della relazione una minuta spiegazione verbale di quanto si fece durante il 1890, della previsioni del futuro in ordine specialmente ai prossimi aumenti di dazi all'estero, alle economie introdotte e da introdursi nelle fabbricazione delle lampade, al valutamento attuale della proprietà sociale ed ai contratti speciali stipulati sia all'estero che in paese per dare il maggiore possibile sviluppo alla vendita, indi dichiara aperta la discussione sul bilancio e sulla relazione.

L'azionista avv. Cesare Bozzalla prende la parola per chiedere raggagli sui prezzi cui furono valutate le lampade d'inventario, e ritiene che questa valutazione non sia esatta perchè dovrebbesi aumentare di quel tanto che è rappresentato dalle spese dell'esercizio. Trova poi esagerato lo stock di lampade in magazzino.

L'azionista Luigi Brondino si preoccupa del deprezzamento delle azioni sociali, e vede che esso non viene conferito da un aumento di utile sull'esercizio precedente.

L'azionista Denis osserva che in occasione di un incanto di azioni sociali in Borsa, il loro prezzo scese ad un limite bassissimo e nonostante non trovarono compratori; è d'avviso che era dovere dell'Amministrazione di cercare un attenuante all'effetto sfavorevole prodotto, mediante una pubblicazione della situazione della Società.

Risponde il presidente Rechis che le merci furono valutate in inventario secondo le norme prescritte dallo statuto articolo 16°, nè poterai fare altrimenti: non essere poi compito dell'Amministrazione rettificare l'apprezzamento delle poche azioni sociali fatto dalla Borsa.

L'azionista avvocato Marco Vitalevi vede nella azienda sociale un assai poco sicuro indirizzo e, se gli azionisti non vi portanno riparo, prevede che l'attività ora figurante in bilancio si ridurrà a nulla prima del finire della Società, come purtroppo accade sempre nelle Società anonime: è ipotetico il ribasso fatto sull'impianto ed la poca fiducia sulla commerciabilità delle lampade, di cui va aumentandosi il deposito. Trova eccessive le spese generali e propugna l'aumento del fondo di riserva malgrado sia fissato dallo statuto sociale nel 10 0/0 e vuole che questo fondo di riserva sia costituito da un vero e proprio deposito immobilizzato di denaro.

Il sindaco cav. Colla trova poco d'accordo fra di loro gli azionisti avvocato Bozzalla e avvocato Vitalevi, perchè per arrivare alla medesima conclusione della poca solidità della situazione prendono due vie affatto opposte: e la valutazione è al disotto del vero, come dice l'avvocato Bozzalla, ed allora l'avvocato Vitalevi non può lagnarsi di esso, e può peccare soltanto per eccesso di prudenza; oppure è al disopra del vero, come vuole l'avvocato Vitalevi, ed allora l'aumento di valutazione reclamato da Bozzalla non potrebbe essere ammesso. Ritiene invece dall'esame del bilancio che l'apprezzazione data dal collegio sia pienamente giustificata e che la valutazione fatta sia prudente e conforme al prescritto dello statuto.

L'azionista Barberis nella sua qualità di direttore d'ufficina ad Alpignano rileva una parola detta dall'azionista Vitalevi che rinnoverebbe poca fiducia nell'opera della Direzione tecnica da ragguagli sulle necessità di fabbricazione e dice inevitabile ed utile il deposito attuale di lampade.

L'azionista Dellippi combatte tutti gli argomenti dell'azionista Vitalevi, secondo il quale la Società sarebbe oggi alla vigilia di un fallimento, o nella necessità di liquidare, la quale asserzione può al spiegherebbe al momento di approvare un bilancio che offre un dividendo tutt'altro che disprezzabile e che presenta nello stesso tempo una somma di provvedimenti prudenziali trovati pertino eccessivi da altri azionisti.

Non discute la proposta di aumento del fondo di riserva, e la forma di esso, perchè non li crede discutibili e trova poco fondata la ragione di dimostrata dall'azionista sulla commerciabilità delle merci sociali che già furono parte di quelle vendute con utile nell'esercizio scorso.

L'azionista Vitalevi propone che sia nominata una Commissione di cinque membri, scelti fra gli azionisti, coll'incarico di esaminare: 1° quali siano le modificazioni da apportarsi al bilancio 1891 circa la valutazione merci e il fondo di riserva; 2° quali siano i rimedi da apportare nell'Amministrazione per meglio regolare la produzione e vendita, e per ridurre le spese a minori proporzioni; intanto dichiara all'azionista Barberis che le sue parole all'indirizzo della Direzione tecnica non avevano intenzione di biasimo e chicchessia.

L'azionista Aymonino censura il contratto fatto con una ditta di Milano, cui fu concessa la rappresentanza; dice che avrebbe preferito due viaggiatori ed un Rappresentante.

L'azionista Dellippi dichiara che una revisione del bilancio è ora tardiva; il bilancio fu a disposizione per tutto il tempo indicato dalla legge, ed alcuni, non azioni, dovevano esaminare e studiare e il caso io non di approvarlo o meno.

Insistendo l'azionista avvocato Vitalevi nella sua domanda, questa viene messa ai voti e viene respinta a grande maggioranza.

Viene quindi messa ai voti l'approvazione del bilancio e delle relazioni, che vengono approvati alla quasi unanimità.

Procedutosi infine alla nomina degli amministratori e sindaci, vengono riconfermati a pieni voti:

A Consiglieri: Giovanni Majoli — Cav. Ecchis Sacerdote — Avv. G. B. Marcenati.

A Sindaci effettivi: Luigi Colla — Ing. Carlo Nigra — Giovanni Gandolfo.

A Sindaci supplenti: Paolo Cappelletto — Geometra Cesare Cavallo.

La seduta si sciolse alle 12.15.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il Congresso della Società Dante Alighieri.** — Il Consiglio centrale della Società Dante Alighieri, conformandosi allo statuto, aveva convocato il secondo Congresso della Società stessa per il 29 marzo. Ma considerando che la Camera dei deputati sarà probabilmente in vacanze in quei giorni, e molti deputati delegati saranno lontani da Roma, e d'altra parte che ai delegati che devono venire di lontano potrà riuscire incomodo di lasciare le loro case nella ricorrenza delle feste di Pasqua, il Consiglio risolse di rinviare la riunione del Congresso al giorno 25 del prossimo aprile.

Si fa intanto premura ai Comitati locali che non avessero ancora rimesso i loro resoconti, di volerlo fare al più presto, come pure di designare i nomi dei delegati al Congresso.

SIRACUSA. — **Un bisellese che si fa onore.** — Leggiamo nel *Gazzettino di Siracusa* una corrispondenza da Canicattini:

« A reggere l'Amministrazione comunale fu mandato dal Governo del Re l'avv. Giacomo Vigliani da Biella. Egli, conosciutissimo per modi gentili e per non comune capacità, è un giovane temprato alla severità di quegli studi che non debbono far difetto in chi deve mostrare nei molteplici e svariati rami di pubblico servizio dottrina nelle leggi, rettitudine nell'amministrare e carattere benigno e calmo negli atti di amministrazione. E tali qualità possiede appunto l'egregio avv. Vigliani; egli è un ottimo funzionario capace a reggere da solo una pubblica azienda.

« Quanti e quali siano stati i benefizi ch'egli apportò al nostro Comune è impossibile ridire. Basta a questo il Vigliani ha praticato con infaticabile assiduità per mettere in assetto e la finanza comunale e tutti i pubblici servizi, la nuova Amministrazione gli ha conferito la cittadinanza come attestato di riconoscenza.

« Il popolo intero poi, senza distinzione di partiti, al cipartire dell'egregio funzionario in mistura manifestazioni tali che affermano come le qualità personali e la competenza amministrativa del regio commissario lascino di lui cara ricordanza.

PADOVA. — (Nostre lettere, 14 marzo) — **Una Esposizione rinviata.** — Erasi tempo addietro pubblicata la notizia circa l'Esposizione internazionale di materiali ed apparati per le costruzioni delle abitazioni, da tenersi in questa città nei prossimi mesi di maggio e giugno. Ora invece il Comitato, non si sa per qual motivo, ha pubblicato in questi giorni una circolare colla quale rende noto che l'Esposizione sopradetta per ragioni indipendenti dalla volontà del detto Comitato, è rinviata a tempo indeterminato.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 14 marzo) — **Un laniflcio che si chiude.** — Gli operai dello stabilimento Canova vennero tutti licenziati. Non sappiamo la causa di questa determinazione, solo compiangiamo di cuore i settanta e più disgraziati che vivevano col provento del loro lavoro in questo stabilimento.

— **La Società di San Bonifacio** della nostra città venne fregiata di una medaglia di bronzo e di un attestato di benemerenza. Per questo ne va lode alla precedente presidenza.

BIELLA. — (Nostre lett., 12 febbraio). — (Ritardo) — **Al Consiglio comunale.** — Nelle circostanze attuali di tensione e di quasi equilibrio fra i partiti municipali era attesa con molta ansietà l'estrazione a sorte dei consiglieri comunali. Forse invece influirà poco sulle forze dei partiti, benchè taluno non sarà rieletto. Furono estratti: Cinapa Eugenio, eletto dalla frazione di Carignano — Gioggia Camillo, candidato operaio democratico — Bora capitano Felice — Trompei Filippo — Torino avv. cav. Giuseppe — Serra notaio cav. Augusto, membro della Giunta municipale.

— **Un piccolo incendio.** — Un altro piccolo incendio, che minacciò di diventare disastroso, cominciò stassera nel locale che serve di magazzino e di fabbrica di liquori del liquorista Coggiola, nel cantone di Riva. Le fiamme furono viste uscire nella strada, ma il pronto accorrere della gente lo domò e le spense in breve. I pompieri, giunti dopo i carabinieri, ebbero più nulla a fare.

Il ripetersi di questi infortuni fa lamentare qualche difetto nel servizio dei pompieri, e cui si reclama rimedio.

Nell'ingenerio dell'opificio G. Bocchia si denunciò un danno di duecentomila lire; quello del fotografo Bessa fu liquidato e soddisfatto in lire cinquantamila, e superò le lire centomila l'indennità accordata alla ditta Ubertino di Trivero.

CUNEO. — (Nostre lett., 15 marzo) — (Ritardo) — **Il natalizio del Re.** — Ieri, ricorrendo il natalizio del Re, ebbe luogo, come di consueto, la rassegna delle truppe del presidio, ed alla sera, dopo il concerto musicale, la fiaccolata militare con relativa sfilata per via Nizza.

Ma la ricorrenza ricevette quest'anno carattere di insolita solennità dalla splendida festa che il generale Ricci volle offrire nei locali della Divisione militare nella elegante palazzina al Circolo Garibaldi.

Là, in quel gradioso edificio, pieno di civetterie e di seduzioni, che biancheggia fra gli alberi vetusti dei pubblici viali, e dove fra gli aspri studi di Marte sorride un raggio di poesia gentile, si era dato convegno non solo l'ufficialità del presidio, ma una eletta parte della cittadinanza, che nel tripudio delle danze animatissime, alternate da un servizio squisito di *buffet*, ebbe campo a mettere alla prova la cortesia dell'ambitrione e della gentile sua signora, che seppero fare gli onori di casa splendidamente.

La simpatica festa si protrasse fino verso le cinque del mattino.

ARTI E SCIENZE

L'ultima rappresentazione d'opera al Regio. — La *stagione*, cominciata fra gli applausi con l'*Ebreo*, finì fra gli applausi con l'*Israel*. Acclamatissimi i principali artisti: doni, fiori; chiamate al proscenio del bravo cav. Cimino, direttore d'orchestra, e con essa ai principali esecutori. Un bel teatro, in verità, ed una fine di stagione, il cui l'impresa Cesari deve andare assai lieta. In special modo ove si tenga conto della fatalità fatta nella dote (sostenitori dell'abbizione, esultate!) e della fortuna non che mediocre che sorrise agli altri principali teatri d'Italia. Il Cesari, senza aver l'aria di darci delle celebrità o delle pseudo celebrità, seppe presentarci in ogni opera un complesso omogeneo, donde un'esecuzione accurata, una gara di far bene, un equilibrio lodevole. Ora ciò è assai meglio del dover vedere quattro infelici attorno ad un divo o ad una diva. Così tutte le opere piacquero, e — caso strano nella lunga stagione — non fu udita non solo protesto, neppure — o tutto detto — all'indirizzo di un qualche comprimario. Così il Cesari, che volle altresì abbondare nel numero delle opere, merita encomio e bene ci fa sperare per l'avvenire ed anche per la prossima stagione del Carignano. Certo, così per riguardo agli spettacoli scelti come su qualche altro punto, qualche osservazione si potrebbe fare, ma non è il caso davvero di sottilizzare di fronte all'esito. Ora i concerti orchestrali saranno degno complemento allo spettacolo d'opera.

Alla bravissima signorina Domerini furono regalati vario stupendo *corbeilles* e un artistico oggetto. Il Marischer s'ebbe una corona d'allore e doni di valore; il cav. Cimino due bellissimi astucci; la Guerrini e la Rappini *corbeilles* bellissime. A tutti dunque i nostri rallegramenti ed a qualcuno l'augurio che ieri espresse così vivamente il pubblico: di un bene e presto *a rivederci*.

P.

Come Ermete Novelli fa il *Luigi XI.* — Ieri sera Ermete Novelli, per aderire a una richiesta che gli veniva dall'universale, ha replicato il vecchio dramma del Delavigne *Luigi XI.* che in Italia reso primo popolare il più grande dei nostri attori drammatici moderni, Gustavo Modena. Il successo, anche questa volta, è stato entusiastico. Nella rappresentazione di quel tipo di re tristo ed egoista, in cui sono in mirabile fusione la ferocia sanguinaria e il terrore superstizioso, Novelli, artista dai talenti vari, dall'ingegno versatile se altri mai, è semplicemente grande. Chi ricorda il Modena afferma che egli, per taluni riguardi, ha superato quel gran maestro. Altri confronti con altre interpretazioni non faremo, perchè i confronti sono sempre odiosi

Ma dobbiamo dire che mai, come nella interpretazione del Novelli, ci è accaduto di vedere quella figura del re Luigi umanizzata in sì alto grado, resa al vivo e al naturale con tanta finitezza, con tanta potenza d'arte. Sono particolarmente indescrivibili la scena della confessione del Re col cappellano delle Ardenne e la successiva fra il Re ed il paggio di Nemours. In esse Novelli non è solo un artista ripredattore, un letterato, è un artista pittore e psicologo. La sua fisionomia è uno specchio in cui si riflettono in tutte le loro minime variazioni i moti dello spirito, la sua parola, in ogni particolare, è quella del vecchio re cadente, affranto dai rimorsi, dalla paura e dalla senilità.

Mirabile veramente la potenza e la genialità creativa di questo attore il quale dal tipo del Sesto Peticlion sale alle altezze tragiche di re Luigi... Il pubblico, a certi momenti, ne rimane come attonito per grande meraviglia; e poi scoppia in uno di quegli applausi irrefrenati, i quali riempiono la sala del teatro e devono mettere nel cuore dell'artista il giusto orgoglio di un grande trionfo ottenuto. Gli altri attori hanno coadiuvato con buon volere e talvolta anche con bravura il Novelli. Una parola di elogio meritano il Ruggeri e il Cassini. Le decorazioni e i vestiari ricchi, belli e fedelmente improntati allo stile dell'epoca.

La serata Leigheb al Carignano. — Domani a sera avremo al teatro Carignano un altro di quegli spettacoli che sono veri avvenimenti teatrali. Si tratta della serata d'onore di Claudio Leigheb, l'artista comico della cui bravura eccezionale torna inutile parlare perchè conosciuta da tutti. Il programma di questa serata è: *Una indigestione*. *Nessuno va al campo*, ? (conferenza) e *La Bustum*.

Questo programma è la ricetta infallibile per chi vuol ridere al sangue.

— Mercoledì a sera, per serata di famiglia, la Compagnia Novelli, cedendo ai desiderii espressi da moltissimi assidui del Carignano, rappresenterà *Il Ratto delle Sabine*.

Fanciulle e giovanetti, preparatevi a divertirvi.

Teatro Gerbino. — Alla decima rappresentazione di quella bella *zarzuela* spagnuola che è la *Gran via* e alla quarta e quinta dell'operetta *I Granatieri* accorse ieri sera un scelto e numerosissimo pubblico.

I coniugi Maresca, il Fari, il Larizza e la brava e gentile signorina Calligaris riscossero un'infinità d'applausi: quest'ultima poi, che è la beniamina del pubblico e della quale si annunzia la prossima serata d'onore, dovette replicare due o anche tre volte quasi tutte le canzonette dell'operetta fra gli applausi più vivi.

Stasera va in scena un'altra bella operetta già stata rappresentata con successo l'anno scorso dalla stessa brava Compagnia Maresca: *La Guardia notturna* di Sauvage, ed intanto rappiamo che procederà alacremente le prove pel *Trono di picche*, musicata dal maestro Lombardo.

Scholasticon. — Ricordiamo ai lettori che questa sera (ore 8 1/2) al teatro Vittorio Emanuele ha luogo la seconda rappresentazione del fortunato ballo degli studenti *Scholasticon*. Precederà l'azione coreografica, oltre allo due sinfonie del maestro Rossi e dello studente Omodei, una pantomima inglese Lilla pure degli studenti.

Questa sera, poi, sarà posto in vendita un *Album-Ricordo* del bizzarro spettacolo studentesco al prezzo di centesimi 10.

Quest'*Album* conterrà il nome degli studenti-artisti tanto dell'azione coreografica quanto dell'orchestra, un cenno sulla pantomima, ecc., ecc.

È una bella idea che non mancherà di risultati pratici.

Nuovi spettacoli in vista su scene torinesi. — Il solerte cav. Perussia non sarebbe alieno dal tentare nel prossimo estate al teatro Alfieri un genere di spettacoli non dissimile da quelli che si danno alle *Folies Bergères*, al *Casino de Paris*, ecc. Un genere essenzialmente variato, tale da ricordare — mantenute sempre le proporzioni — quello del Caffè Romano, o dell'*Orfeo*, con l'aggiunta di un ballo.

A noi questa idea, per spettacoli estivi, pare ottima. Il pubblico evidentemente è stanco di opere date *ad usum Delphini*; l'operetta agonizza; il rancido repertorio dramma non è più tale da sostenersi lungamente; Offenbach è morto ed alle sue opere non hanno i direttori di Compagnie nè coraggio nè elementi basterali per ritornare; Lecocq, Hervé, Planquette sompecchiano, e raramente qualche sprazzo di galezza riescono a trarre dalle loro studiate operette gli imitatori del facile e brillante e genialissimo Suppè. Resta la commedia, costretta anch'essa, salvo pochissime eccezioni, a vivacchiare di *pochades* e di vecchi e quanto meno troppo ripetuti lavori.

D'altronde l'opera ad esempio potrà ancora, nello stesso teatro Alfieri, trovare degna rappresentanza nella stagione Rossiniana e la troveranno la commedia o l'operetta, ed anche le Compagnie equestri.

Ma qualche cosa di nuovo ci vuole, o che almeno abbia l'apparenza di novità. E non è vero che Torino, per non essere un altro Parigi, non fornirebbe pubblico bastevole.

Vedete ad esempio se mancava il pubblico all'*Orfeo*, ove, sotto la direzione del cav. Nino Rabora, i bravi fratelli Moriondo con lodevole iniziativa ammanirono una gustosa serie di spettacoli di varietà, ed altri in più adatto locale stanno per darci, con la sicurezza di quel successo che loro di cuore auguriamo. Tanto più ove sappiano, come nel passato, evitare il pericolo di trasformare il palcoscenico in una succursale di circo equestre!

E le cose naturalmente non potevano farsi così in grande come all'Alfieri. Vedete poi il Romano e l'*Eden* di Milano. Per esempio, che sappiamo noi di certe canzoni e danze caratteristiche che a teatro chiamano il *tout Paris*?

Ad ogni modo non trattasi che di un esperimento che durerebbe pochi mesi all'anno. E siate certi che il decoro del teatro rimarrebbe salvo. Se ne sono viste e se ne vedono tante di peggiori! Perciò approviamo completamente l'idea, tanto più che chi presiede agli spettacoli dell'Alfieri è per noi validissima garanzia.

Circolo degli Artisti. — Ecco il programma del concerto che avrà luogo al Circolo stasera lunedì, 16 corrente.

Come abbiamo già annunziato, in questo concerto verranno eseguite esclusivamente composizioni del maestro Ferraris, e cioè:

1. Allegro energico — Allegretto, dal quartetto in *re minore* per piano, violino, viola e violoncello.
2. *Sotto le piante arcane — Qui dentro c'è un dolor*, per canto.
3. Novelletta, per violino.
4. Quartetto N. 2 per archi: 1. Allegro vivace; 2. Andante romantico; 3. Allegretto; 4. Allegro con brio.
5. *A notte — Tanto e non so dall'anima*, per canto.
6. *Il pensiero dominante* (da Leopardi) — Scherzino, per violoncello.
7. *Oh! la più vaga imagine*, vals per canto.

Esecutori: Canto: signorina Cesira Ferrani — Violino primo: signor prof. L. Avalle — Id. secondo: signor prof. G. Langmann — Viola: signor prof. D. Bottazzi — Violoncello: signor prof. T. Ferneris — Pianoforte: signor prof. L. E. Ferraris.

Il quartetto per archi (N. 4 del programma) venne composto per incarico datogli dal signor Leandro Campanari, che ne aveva fissata l'esecuzione per la presente stagione invernale di concerti al Conservatorio di Milano. Senonchè la di lui nomina a professore al Conservatorio di Cincinnati (Stati Uniti) impedì che la progettata serie di concerti avesse luogo.

Lo stesso quartetto sarà eseguito a Londra dall'illustre Alfredo Piatti unitamente a Joachim.

Del quartetto per piano (N. 1 del programma) non si eseguiscono che i due primi tempi, mancando la possibilità di far sufficienti prove per gli altri due tempi.

La riconosciuta elevatezza di intendimenti musicali del maestro Ferraris, la varietà dei pezzi scelti per dare al pubblico un criterio del suo individuale sentimento artistico ed il valore eminente degli esecutori attribuiscono al concerto un vero e grande interesse. La gentile ed intelligente signorina Ferrari, che ebbe recenti e ripetute offerte di scritture per la Scala di Milano e per il Teatro-Liceo di Barcellona, si trattiene appositamente a Torino per quest'occasione, dovendo subito dopo recarsi a Trieste, dove canterà nell'*Otello* col tenore De Negri.

Conferenze all'Istituto Maffei. — Come di consueto, giovedì, inerenti ad un pubblico non molto numeroso, ma scelto, continuarono le conferenze settimanali dell'Istituto Maffei. Il dottor Abelli ora il conferenziere, ed il tema scelto verteva sulla pedagogia. L'egregio dottore, senza frasi rettoriche e senza alcun tecnicismo di arte, sviluppò benissimo il suo tema, mettendolo bene in rilievo quali cure fisiche e morali le mamme devono rivolgere ai loro bambini. In conferenza, che durò un'ora e mezza circa, fu ammirabilissima, specialmente nella prima parte.

Lega Italiana per la Pace (*Adunanza del Consiglio*). — Il 9 corrente, alle ore 8 1/2 pom., ebbe luogo l'adunanza del Comitato della *Lega Italiana per la pace*. Erano presenti quasi tutti i membri presieduti dal prof. Arcoleo, al da lettura di importanti comunicazioni.

Una lettera del *Hodgson Pratt* elogiante l'attività e l'operato della Lega.

Altra lettera del ministro *Villari* nella quale promette appoggio alle idee della Lega, certo l'educazione della gioventù.

Altra dell'artista di canto *Oberto Nanetti* in cui pone di nuovi alla Lega per fondare un giornale artistico avente per titolo: *L'arte e la pace*.

Un libro ed una lunga lettera interessante del dottor *Dupraz* da Hordighera sulla pace.

Molte altre lettere di nuove adesioni, di Società operaie chiedenti schiarimenti, giornali esteri come l'*Eco*, il *Concord de Londres*, *Gli Stati Uniti d'Europa di Ginevra*, bollettini delle altre Società nei quali son riportati i lavori della Lega.

Il presidente, a proposito d'una nuova conferenza del capitano Siccardi a Torino, invita il prof. Garelli a tenerne una alla Società Filotecnica sul tema: *L'illegittimità della conquista senza il libero consenso delle popolazioni*.

Il prof. Garelli accetta per la sera di mercoledì 18 corrente.

Si decide in seguito fra i mezzi di propaganda di pubblicare un giornale col titolo *La Pace*, che vedrà probabilmente la luce il 29 corrente (giorno di Pasqua). A tal uopo si emette per sopperire ad altre spese di propaganda, si apra una sottoscrizione libera da 50 cent. in più, e la lista dei sottoscrittori verranno inserite, oltrechè sul bollettino della Lega, in un giornale quotidiano della città. Prendono la parola su questo importante e vitale argomento il comm. *Garelli*, il comm. *G. Berruti*, l'avvocato *Merlani*, prof. *Perlasi*, *Carle*, il cav. *Pozzi*, *Tocco*, *Zini*, *Bona*, cav. *Gautier*.

Il cav. Pozzi annunzia inoltre ch'egli di Sondrio, come presidente della società fra i mandri d'Italia, le idee della Lega.

Il *Pigliacelli* (Ditta G. B. Paravia) offre generosamente di pubblicare a sue spese il primo numero del giornale.

Il presidente, encomiando, lo ringrazia caldamente a nome della Lega.

La seduta è tolta alle 10 1/2.

La tranquillità nelle Università. — Da un egregio personaggio riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Credo di non essere indiscreto se oso rivolgere ai nostri padri coscritti una preghiera ed una raccomandazione a proposito di un inconveniente che turba non poco la pace e la tranquillità necessarie agli studi. Da qualche tempo a questa parte, mentre i professori della nostra Università fanno lezione, nelle vie adiacenti o cantanti girovaghi od un continuo passaggio di carri interrompono e disturbano l'insegnamento. Non chiedo dal Municipio che durante le lezioni faccia tirare nelle vie adiacenti una catena, come si faceva, se non si fa ancora, a Modena... ma via, non si potrebbe almeno provvedere in qualche modo affinchè i rumori avessero a diminuire, ed i professori e gli studenti potessero tranquillamente dedicarsi alle scienze? »

La morte di Teodoro De Banville. — Telegrammi da Parigi annunciano che è morto, in seguito ad un attacco apoplettico, il noto letterato Teodoro de Banville.

Teodoro de Banville, l'ultimo superstite del grande periodo del romanticismo, era nato a Moulins il 14 marzo 1823.

Recatosi assai giovane a Parigi, si dedicò esclusivamente alle lettere. Cominciò a chiamare sopra di sè l'attenzione dei critici e del pubblico con la pubblicazione di due volumi di versi: *Les Cariatides* e *Les Stalactites*, venuti in luce l'uno nel 1842 e l'altro quattro anni dopo.

Qualche altro volume e principalmente quello delle *Odes funambulesques*, — specie di grande parodia lirica — consacrarono la sua fama.

L'anno appresso (1855) egli fu nominato cavaliere della Legion d'onore.

Scrisse anche per il teatro, ma de' suoi drammi e delle sue commedie poche restarono in repertorio; alcune di esse però ottennero dei grandi successi.

In questi ultimi anni Teodoro de Banville scriveva per vari giornali, pubblicando di tanto in tanto dei bozzetti improntati ad un idealismo elegante.

Egli era amantissimo del periodo sonante e la bellezza della forma era per lui una vera passione.

Poeta e prosatore elegante, de Banville scrisse molto, e fu il continuatore della gloriosa scuola che ebbe a maestri Victor Ugo e Lamartine.

Teodoro de Banville amava i giovani e dava loro la sua prova superba, le sue odi si vive e si muore, ed era lui che sembrava spesso veramente giovane e veramente moderno a fianco delle fantasie stentate e delle stravaganze arcaiche, delle quali egli accettava con indulgenza la vicinanza.

Trentamila lire per una mano!

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera che conferma i benefici effetti della previdenza esercitata col mezzo di quella speciale forma di assicurazione che è l'assicurazione contro le disgrazie accidentali:

« *Signor Federico Rebessi.*

« Rappresentante le Assicurazioni Generali Venezia pei Danni, Vita e Disgrazie Accidentali

MILANO.

« Riconoscente pel modo equo e corrente con cui questa spettabile Compagnia d'Assicurazioni mi liquidò il danno per la disgrazia che mi colpì il 27 agosto 1890, mi sento il dovere di rendere pubblico il fatto:

« Indotto, sulla cooperazione del signor Eolo Dutti, ispettore speciale delle Assicurazioni Generali Venezia ad assicurarmi presso la sua stimata Compagnia con una polizza individuale contro le disgrazie accidentali di qualunque natura, il 27 agosto u. s., nella stazione della tramvie interprovinciali, incespicai in una lesa di scambio vicino ad alcuni carri in moto, e cadendo, la mano sinistra, appoggiata sulla guida di ferro, restò schiacciata dalle ruote di un carro-merci.

« Dopo tre mesi di malattia, la mano, totalmente irrigidita, resto inservibile, e quindi in base al mio contratto mi venne liquidato l'indennizzo assicurato di L. 30,000 (trentamila) per invalidità permanente.

« Consiglio a tutti, e specialmente ai padri di famiglia, l'assicurazione contro le disgrazie accidentali; questo ramo di previdenza, così importante, che la Compagnia di Assicurazioni Generali Venezia, la quale adempie ai propri impegni con esemplare equanimità e prontezza, ha saputo ridurre alla portata di tutte le classi sociali.

Gradisca i miei distinti saluti.

« Milano, gennaio 1891.

« *Firmato*: GIOVANNONI GUSTAVO. »

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze 12 e 13 *marzo* 1891.

Delega 19 consiglieri comunali a rappresentare il Municipio nell'assemblea generale ordinaria degli azionisti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, indetta pel giorno di marzo corrente.

Dietro atto della presentazione di relazione sugli edifizi scolastici.

Manda seguire la sistemazione della via Aosta fra le vie Chivasso e Cremona.

Rilascia 10 permessi per la esecuzione d'opere edilizie.

Visto il bilancio preventivo per l'anno 1891 presentato dalla Società Mandamentale di Torino per il Tiro a segno nazionale, accorda il sussidio del Comune in L. 1251 25 ed il concorso nelle spese straordinarie in L. 62 50.

Tratta ancora di 25 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Alla Prefettura. — Oggi il prefetto Lovera di Maria riceve in udienza di congedo tutti gli impiegati di prefettura. Il decreto che colloca il conte Lovera di Maria a riposo, dietro sua domanda e per ragioni di salute, è in data d'oggi 16 marzo. Con decreto di pari data fu nominato prefetto di Torino, come già è noto, il comm. Antonio Winspeare, che assumerà la carica col 1° di aprile p. v.

Torino pel compleanno del Re. — In occasione del compleanno di S. M. il Re, il commendatore avv. Emilio Gioberti, assessore anziano f. di sindaco, spediva il seguente telegramma:

« Il compleanno dell'augusto nostro Sovrano è « giorno carissimo al cuore di tutti gli italiani. In « nome della cittadinanza torinese prego V. E. pre- « sentare S. M. il Re rispettosi fervidi auguri. »

Ecco la risposta al telegramma segnente:

« S. M. il Re ha vivamente gradito i voti della « sua città natale e la ringrazia della prova di af- « fetto tanto cara al suo cuore.

« *Il ministro*: VISONE. »

I reduci garibaldini e la commemorazione di Mazzini. — Ieri, 15 corr., alle ore 3 pomerid., dopo sentita la consueta commemorazione del sommo maestro Giuseppe Mazzini, la Società fieduci garibaldini volle portare una corona votiva d'onore allo stesso collocandola sul monumento del grande nostro condottiero Giuseppe Garibaldi.

Onoranze al comm. Pietro Baricco. — Continuano a giungere al Comitato offerte per il ricordo da erigersi al compianto comm. Baricco.

Questa è la miglior prova che la dimostrazione di affetto promossa in onore della memoria di lui meritava l'approvazione di quanti ebbero la fortuna di avere il Baricco eletto collega, ottimo superiore, amico carissimo.

2° *Elenco ottavianio*: N. N., L. 2 — Baretta Donato, 3 — Avv. Carlo Saccarelli, 5 — Bianco Nicola, 10 — Lamberti Giuseppe, 2 — Lamberti Anna, 2 — Lamberti Maria, 2 — Carlo Bonamy, 2 — Margherita Bonamy-Lamberti, 2 — Scavia Giovanni, 3) — Scavia avv. Giovanni, 5 — Sottoscrizione R. Liceo D'Azeglio, 17 — Vittorio Bignon, 20 — Marrachelli, 2 — De Botazzi Ignazio, 3 — Moschetti Giuseppe, 1 — Eorchetta Bey-Bolmida, 10 — Bruno Francesco, 10 — Can. Bonnet Amedeo, 2 — Carlo Ghiglieri, 10 — Berardi prof. S., 5 — Dompè Carlo, custode del Liceo Cavour, 5 — Giancti Ferdinando, macchinista, 14, 5 — Cav. Isol. C. Mario, 5. — Totale, L. 139.

Risultato della sottoscrizione precedente, L. 323 — Totale complessivo, L. 317.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la nostra Amministrazione.

Onorificenza. — Su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, il signor cav. Giuseppe Ottino, bibliotecario nella nostra Nazionale, è stato testè nominato cavaliere dell'Ordine Maurizi

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (61)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

Ella raccolse la fascia del giornale che aveva gettata a terra, e guardò attentamente la scrittura dell'indirizzo. Quella scrittura era chiara, ferma e non pareva punto contraffatta; ma era una scrittura che ella non conosceva.

— È proprio a me — ella disse — che si manda questo giornale..... A me, perchè sia edificata sulla condotta scandalosa di mio marito..... e della mia amica..... Ma non potrebbero fare le loro infamie evitando di darsi in spettacolo?..... Oltre a non aver più nessun amore per me, mio marito non ha neppur più riguardi..... Oh! quanto, quanto è cattivo! Ma che cosa gli ho dunque fatto, mio Dio?..... che cosa ho fatto ad entrambi perchè mi trattino a questo modo?..... Li ho amati..... sono sempre stata buona per loro..... Non ho fatto loro altro che bene.....

Riaprì il giornale e rilesse per la seconda volta, lentamente, linea per linea, l'articolo che l'aveva tanto profondamente commossa e tanto crudelmente ferita. Si sarebbe detto che ella provasse un'acre voluttà nell'assaporare l'amarezza del suo dolore.

— Tutto ciò deve essere vero, — ella disse fra sè, — e da ciò che si possa indovinare ciò che non so..... Simili particolari si raccontano, ma non s'inventano..... Ad ogni modo, non voglio più rimanere in questa crudele incertezza..... prederico vedere..... sapere..... essere sicura di tutto. Checchè debba apprendere, voglio andare ad accertarmi.....

Suonò, e la sua cameriera comparve tosto.

— Giulia, — ella le disse con una calma che sarebbe parsa veramente apparentevole a chi avesse potuto leggere l'interno affanno di quell'anima tormentata, — Giulia, fate attaccare, che parto fra venti minuti.

Giulia non replicò e corse a recar l'ordine al cocchiere. Poi ritornò subito.

— Debbo accompagnare la signora? — ella domandò.

— Lo vorrei, ma non lo posso, — rispose la contessa; — non ci sono che voi e miss per governare i bambini, e bisogna che rimaniate qua.

— Sarei stata ben contenta di accompagnare la signora.....

— E il venire a Parigi! — pensò la contessa, ma non lo disse.

— Stando coi miei bambini è lo stesso che se foste con me.

— Se la signora crede.....

— Ne sono sicura!

— Rimarrà lungo tempo assente, signora contessa?

— Oh! pochissimo tempo.

— Debbo prepararle una valigia?

— No; un sacco da viaggio soltanto. Non porto altri abiti fuorchè quello che ho addosso.

— Un solo abito!

— Sì; mi basta.

Giulia guardò la padrona con aria di non aver ben inteso ciò che le aveva detto.

— Fate presto, vi ne prego, — aggiunse Gabriella, — ho fretta; voglio prendere il treno delle sette.

— E partirà così tutta sola?

— Tutta sola!

Qualche istante dopo Gabriella, colle lagrime agli occhi, col cuore straziato dall'angoscia, stringeva al petto i suoi due figli e diceva loro addio.....

— Dove vai, mamma? — le domandò Enrichetta.

— Va a prendere babbo — rispose gravemente il piccolo Paolo.

— Sì, hai ragione, Paolo. Vado a prendere babbo.

— Allora ritornerete presto tutte e due.

— Dio t'intenda e t'ascolti, angelo mio!

La contessa salì in carrozza e partì. Fino alla stazione ella si credette molto forte; forza fittizia che non era altro se non l'esaltazione del primo momento, ancora troppo vicino alla rivelazione così subitamente e, forse, temerariamente presa.

Ma quando si vide nel vagone che la portava verso Parigi, verso suo marito, un dubbio sorse nella sua anima. Ella sentì ad un tratto la sua fermezza vacillare meno ed il timore di aver agito male. Ella s'interrogò severamente e si domandò se aveva il diritto di fare ciò che faceva. Se, con una parola, avesse potuto in quel momento arrestare la locomotiva, sarebbe volentieri scesa dal vagone per ritornare a casa senza continuare nella sua impresa. Ella si domandava se persegue tare così ad oltranza un marito che s'ostinava a fuggirla non una cosa insensata, indegna di lei assolutamente. Il posto suo, il vero posto di una donna come lei non era nella propria casa, non era presso ai figli, pei quali ella doveva vivere? Ma a che quei rimorsi, quelle riflessioni tardive e inutili? Oramai il dado era gettato; ella giuocava la sua ultima carta sul tappeto verde del destino..... Bisognava andare avanti..... Il treno correva veloce e pochi minuti lo separavano ancora più da Parigi.

Il viaggio le parve breve; scendendo di vagone ella credeva di sognare.

Quando i mille lumi del gas scintillanti sotto il gran padiglione della stazione del Nord le dettero la impressione della realtà, ella sentì che un'angoscia orribile le stringeva il cuore. Non abituata ad occuparsi delle cose materiali della vita, non abituata, sovratutto, a trovarsi sola, di notte, in mezzo alla folla, ella era istupidazzata di tutto, e le più piccole cose le parevano insormontabili difficoltà.

Un cocchiere venne fortunatamente ad offrirle la sua vettura. Ella salì senza dare alcun indirizzo; il buon uomo, più gentile, per caso, degli altri suoi pari, venne allo sportello e domandò:

— Dove vuol andare la signora?

La contessa non sapeva.

Il primo nome d'albergo che le si presentò alla mente fu quello dell'albergo nel quale ella ed Edoardo avevano passato pochi giorni, molti anni innanzi, nell'epoca del loro matrimonio e prima di partire pel loro viaggio di nozze.

— Oh! no, non quello — ella disse come parlando fra sè e respingendo gl'improvvisi ricordi che quel nome aveva suscitato.

Il cocchiere aspettava sempre.

Ella si sovvenne allora di una casa mobiliata onorevole e tranquilla dove ella e sua madre alloggiavano qualche volta quando venivan sole a Parigi.

Fu a quella casa che si fece condurre; e ci pare inutile dire che vi passò la notte in preda alle più crudeli preoccupazioni, alle più amare apprensioni. L'indomani mattina, appena credette l'ora conveniente, ella andò dal signor Du-Rouvre.

Questi, vedendola entrare nel suo studio, credette vedere un'apparizione. La sua sorpresa gli si leggeva sul volto.

— Dica subito che le faccio paura — gli disse Gabriella sforzandosi per sorridere, sebbene in quel momento non ne avesse affatto voglia.

— Farmi paura! — egli rispose baciandole la mano. — Oh! quella è una cosa che non dirò mai!

— Perchè non v'ha cattivo caso che non sia scusabile — fece la signora di Meley mestamente. — Ma le perdono, perchè faccio a me stessa anche più triste effetto che agli altri. Confessi però, mio povero amico, che sarebbe stato un ben cattivo diplomatico, perchè non sa quasi dissimulare le sue impressioni!

— Mio Dio! — egli continuò con tono calmo, avendo già ritrovato tutto il suo sangue freddo, — convengo che sono stato sorpreso di vederla a Parigi mentre la credevo in campagna. Ecco tutto! Ho creduto, sul primo momento, ad una qualche disgrazia, e quell'idea mi ha un po' turbato..... Merito per ciò un qualche rimprovero?

— Oh! no.

— Ebbene, adesso che m'ha rassicurato mi dò interamente al piacere di rivederla.

— E crede che tutti gli altri proveranno altrettanto piacere nel rivedermi?

— Ma, — riprese il signor Du-Rouvre, un po' imbarazzato in fondo, e sforzandosi tuttavia per volgere la cosa in ischerzo, — ella sa che non si può rispondere che di noi stessi..... e ancora!

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ed ECONOMICA
Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. Contiene 50 incisioni di cucina e 350 di dolci: **una scelta di piatti pei giorni di digiuno.**
Ricco adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**
Rivolg. per richiederlo a **L. ROUX e C.** (Torino-Roma).

OTTIMO AFFARE
per persona attiva ed onesta che abbia qualche ora disponibile. Guadagno assicurato. Nessun bisogno di capitale. Mandare lettera scrivendo R. S. 88, Posta, **Milano.** 102

Appartamento signorile
1° piano - 10 ambienti
da affittare, **via Legnano, 31,** angolo corso Stupinigi. C 1065

D'affittare al presente
via Ormea, 35, e via Bardo n, 29 spaziosi **locali** ad uso laboratorio, deposito merci, uffizi, cortile, terreno. — Rivolg. BALDRACCO via Saluzzo, 52, Torino. C 937

CASCINA da VENDERE
composta di campi, prati, vigne e boschi presso Torino, comodità di tramvia. — Dirigersi via Venti Settembre, n. 71, sig. CARLO ARNALDI, giornalista, Torino. C 1064

Da vendere
Piccolo ringhiere in ferro da giardino — **Tubi in ghisa** di mezz. 2,40 luce 0,29 — **Cavalli da tiro** in buono stato. C 1111
Corso Vercelli, 45.

Si cercano
40,000 lire su buona ipoteca d'una **casa** in Torino. Scrivere B. 19, fermo Posta. C 1091

Onanismo. Apparecchi difensori per ambo i sessi. — Istituto ROTA, Torino, p.za C.to Felice, 47, via Lagrange, 49. 79-213

N. N. N.
Stabilito martedì prima delle sette salvo contr'ordine. Presto sarà meglio, meno gusto. C 1129

AVVISO.

Abbiamo l'onore di comunicare alla numerosa nostra clientela che ci siamo resi concessionari della pubblicazione della

GUIDA ILLUSTRATA DI PALERMO

in corso di stampa.

Questa pubblicazione, dovuta alla penna di **Luigi Natoli** *ed edita dalla Casa Libraria Internazionale* **Carlo Clausen** *di Palermo, conterrà le notizie e le informazioni più esatte, e ricca di moltissime e bellissime incisioni sarà il* vade mecum *di ogni visitatore della prossima Esposizione Nazionale di Palermo; quindi la pubblicità in essa avrà la maggiore efficacia e diffusione.*

La Guida sarà stampata in due edizioni: **Italiana e Francese;** *chi ordinerà un annunzio avrà diritto alla pubblicazione nelle due edizioni.*

PREZZI D'INSERZIONE:
Una pagina L. **60** — Mezza pagina L. **35**
Un terzo di pagina L. **25.**

HAASENSTEIN & VOGLER
Torino — Via Santa Teresa, **13,** piano primo.

NB. Gli avvisi si accettano sino al **31** marzo corrente.

Chi con una verniciatura di Carbolineum vuol ottenere la perfetta conservazione del legname, faccia unicamente uso della vera marca originale: **Avenarius** conosciuta da oltre QUINDICI anni e protetta dalla R. D. Patent - N° 46021
Prospetti gratis e franco. **NATALE LANGE - Torino**

CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo rispetto di bellezza, di forza e di carattere

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. **2. 1 50.**
In bottiglie da un litro circa L. **8 50.**
Si vende da **ARGELO MIGONE e C.,** Via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 48 M
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

VERO SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e Rinfrescativo del sangue
DEL PROFESSORE **GIROLAMO PAGLIANO**
Annesso alla vendita del Consiglio Superiore di Sanità
Casa fondata in Firenze fino dal 1839.
Si diffidi di coloro che servendosi del nome *PAGLIANO* spacciano un preparato che non ha nulla a vedere col rinomato Sciroppo Pagliano di cui la Ditta GIROLAMO PAGLIANO di Firenze sola ne conserva il processo. I prodotti della *Ditta GIROLAMO PAGLIANO* devono portare la *firma dell'inventore* stampata in nero.
DIRIGERE LE ORDINAZIONI ALLA DITTA 637
GIROLAMO PAGLIANI — Via Pandolfini, 19 — **FIRENZE.**

Scuola Cantonale di Appenzell A. Rh.
a TROGEN.
Gli **esami d'accettazione** avranno luogo alle ore **8 ant.** del giorno **27 aprile.** Gli allievi devono essere muniti dell'occorrente per iscrivere. — Le nuove iscrizioni si ricevono fino il **principio di aprile** presso il sottoscritto.
Per gli Allievi esiste un Convitto unito alla scuola. — Per i programmi rivolgersi al Direttore.
Trogen, febbraio 1891.
109 X AUG MEIER, *Direttore.*

DA VENDERE
con **ribasso di quattro decimi** sul prezzo di stima, l'avviatissimo **Stabilimento idroterapico NEGRI, Châtillon-St-Vincent.**
Prezzo d'incanto L. **20,075;** valore reale oltre L. **100,000.** L'incanto avrà luogo il **3 prossimo aprile** nella sala dello Stabilimento medesimo.
Per informazioni rivolgersi all'Avv. LUCAT in **Aosta.** 103

OLIO DI OTTO TEMPEL
il migliore — più fino — più efficace
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Raccomandato da illustri dottori e periti chimici.
Esclusivo deposito presso **ROSSI GIUSEPPE**
via Garibaldi, 22, TORINO. H 961 T

ULTIMI GIORNI.
VENDITA DI MOBILI
ricchi e comuni
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
dirimpetto al Palazzo ducale. a

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela forte per trasporto calce.
Cuoia e Tela vetrata e smerigliata.
Torre a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza, 107,** *Torino.*

BALE & EDWARDS
MILANO NAPOLI H 705 M

Seminatrice premiata al Concorso di Foggia 1890
1° Premio diploma d'onore
» » di merito
MACCHINE AGRICOLE - INDUSTRIALI.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usisi solamente la genuine Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne
Si vende in tutte le Farmacie.

TORINO - ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

È pubblicato:

MANUALE
DEL
FUOCHISTA E MACCHINISTA
ad uso dei conduttori di caldaie a vapore
con 12 tavole.

INDICE:

Nozioni preliminari: Del calore — Vapor d'acqua — Vapori saturo, Soprariscaldato — Come si propaghi il calore nei corpi — Della combustione — Del lavoro.
Generatori di vapore: Caldaie a focolaio esterno — Caldaie a focolaio interno — Caldaie da locomotiva — Caldaie da locomobili — Caldaie marine — Caldaie verticali — Relazioni fra la superficie di riscaldamento, il vapore prodotto, il carbone consumato ed il numero dei cavalli — Focolare. Tiranti. Governo del fuoco.
Accessori delle caldaie: Indicatori di livello — Apparecchi di alimentazione — Valvole di sicurezza — Incrostazioni. Corrosioni. Deformazioni di una caldaia. Esplosioni — Consigli al fuochista per la conservazione e sicurezza della caldaia.
Motrici: Classificazione delle motrici a vapore — Cilindro. Camicia. Stantuffo. Bussoli a stoppa — Meccanismi di distribuzione — Macchine composte — Macchine Woolf — Macchine Compound — Condensatori — Condensatori a superficie — Organi regolatori del movimento — Condotta delle macchine.

È il più completo ed economico — Costa L. **2.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino
con Agenzie in Genova e Pinerolo.
Società Anon. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 3,630,000

L'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **27 marzo corrente,** ad **un'ora** pomeridiana, nella Sala della Borsa (via Ospedale, 25).

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1890 e determinazione del dividendo;
3. Elezione di cinque Consiglieri, tre Sindaci e due Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire alla Assemblea dovrà farsi alla Sede del Banco dal 16 al 22 corrente marzo, dalle ore 10 antimeridiane alle 12 e dalle 2 alle 4 pomeridiane.
Non intervenendo all'Adunanza almeno trenta Azionisti che rappresentino un quinto delle Azioni sociali, il Consiglio d'amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 25 dello Statuto.
Le Azioni si ricevono pure in deposito presso le Agenzie dei Banco in Genova e Pinerolo.
Torino, 3 marzo 1891.
983 ***L'Amministrazione.***

Magazzino di Specialità estere
via Po, 2, TORINO, accanto G. STRAUSS.
RICCO assortimento di Chincaglierie per regali.
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 61
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6200 D. 2.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori CANEVA e MONTEGNACCO.
Guariscono in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 8 alle 5 pom.

Sunlight!!
. . . un tesoro per le famiglie.
1000

VINO MARSALA
DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia)
Premiato in varie Esposizioni ottiene ogni anno.
Rappresentanze generali alla Ditta NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia). H 462 R

LA VELOCE ★ NAVIGAZIONE ITALIANA ★ Soc.

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte nelle stamma della Società sulla rispettiva insegna. H 159 G

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 9, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

MARZO: giorno 16. — *Fine della luna nel corrente mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Lunedì 16 — 75° giorno dell'anno — Sole nasce 6,31, tr. 6,25 — *Sant'Agostino vescovo.*
Martedì 17 — 76° giorno dell'anno — Sole nasce 6,20, tr. 6,20 — *San Patrizio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 15 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima +2,8 massima +9,5
Min. della notte del 16 +4,6. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Morello Giovanni verifica crediti 17 corr., 2 pom. — Fallimento Fenocchio Luigi verifica crediti 19 corrente, 2 pom. — Fallimento Borgna Edoardo prima adunanza creditori 20 corr., 2 pom. — Fallimento Nocco Andrea adunanza pel concordato 21 corr., 2 pom. — Fallimento Binello Guglielmo verifica crediti 21 corrente, 2 pom.
Vigevano. — Fallimento Bertolino Andrea prima adunanza creditori 20 corrente.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 14 marzo.

L'andamento sostenutissimo dei grani in Russia, che in questi ultimi giorni richiamava di corsa una lira per quintale, ha prodotto pure qui una tensione elevata da parte dei venditori ai nostri principali mercati.

In generale però le contrattazioni furono tuttora ristrette per la riservatezza dei compratori ed anche la nostra piazza restò poco animata, mancando il pressante bisogno di acquisti.

Abbiamo quindi assegnato con limitati affari, ma è prevedibile pei futuri mesi buona richiesta e quotazioni superiori alle attuali.

Negli altri generi seguita l'inerzia e ci limitiamo a vendite di puro dettaglio con prezzi stazionari dalla precedente ottava.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 26 50 a 27, nostre stazioni — Mercantili, da 25 50 a 26 50. — Esteri fini, da 21 75 a 22 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 21 a 21 50 id.

Granoni. — Gialloncini veneti, da 17 75 a 18 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 18 25 a 18 50 id. — Piemonte da 16 a 17 25 id. — Esteri, da 13 50 a 14 50, cif. Genova o Savona.

Avena. — Estera da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Nazionale da 20 50 a 21 id.

Segala da L. 19 50 a 20 50, id.

Riso bianco da L. 36 50 a 40 25, id.

Riso lavorato da L. 37 a 39, id.

Farina B. da L. 33 25 a 33 75, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

CUNEO, 10 marzo. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 52 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 32

Vermicelli di 1. qual. cent 43 — Id. 2. q. 42 — Id. 3. q. 32 — Id. a gulas di quali di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 85 — Barbariato 16 35 — Segala 15 55 — Marsiga 19 00 — Frumentona 9 00 — Miglio 12 15 — Riso 31 30. — Fagiuoli bianchi 15 15 — Id. comuni 12 45 — Fava 13 55 — Noci al mg. 0 60 — Avena 1 27 — Patate 0 75 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 45.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 42 — Bue 1 32 — Somara 1 15.

CASALE, 10 marzo. — Grano L. 19 00 — Meliga 12 13 — Segale 12 00 — Avena 19 07 — Fagiuoli comuni 14 00 — Id. dell'occhio 21 00 — Fave 16 50 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 31 71 — Fieno 0 00 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 90.

CARMAGNOLA, 11 marzo. — 300 ettolitri Frumento L. 18 42 — 50 Segala 16 13 — 50 Avena 9 75 — 350 Meliga 15 40 — 145 Riso 30 32 — 4000 Patate 1 10 — 600 Castagne fresche 9 00 — 3500 id. secche 2 40 — 30 Buoi e manzi l. q. 0 75 — 60 Id. 2. q. 0 61 — 25 Vitelli 1. q. 1 00 — 150 Id. 2. q. 0 90 — 60 Montoni 5 00 — 60 Maiali 0 00 — 000 Maiali da latte per capo 00 00 — 000 mir. Canapa greggia 0 00 — 60 Id. lavorata (rista) 00 00 — 000 Cordame 0 00 — 150 Olio d'oliva 11 50 — 30 Burro 1. qual. 21 50 — 60 Id. 2. q. 18 00 — 800 Uova alla dozzina 0 00 — 2000 Trifoglio 10 00 al mg.

Tasso del pane e della carne dal 12 al 18 marzo.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 36 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un etogr. 0 35 — Panne fino eccedente il peso di un etogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 15.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 36 — Id. id. 2. qual. 1 19 — Id. di buoi e manzi 1 16 — Id. maggio e giovenche 0 56 — Id. vacche 0 76.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.